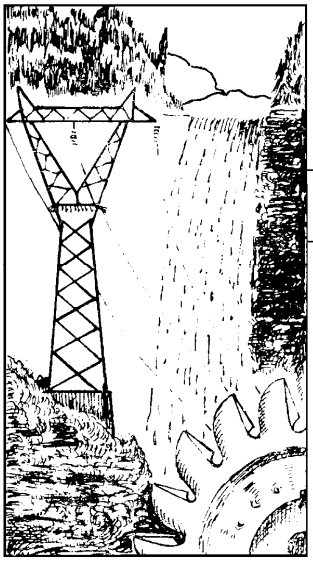


PARTECIPARE

PERIODICO MENSILE A CURA DELLA SEGRETERIA ZONALE FLAEI - CISL di VITTORIO VENETO

Aprile
N. 4
Anno 2015

Direttore Responsabile: SIILVIO DI PASQUA
Proprietario: BENIAMINO MICHIELETTO
Autorizz. Del Tribunale di Treviso n.463 del 5/11/1980
Redazione e stampa:
31029 VITTORIO VENETO
Via Carlo Baxa, 13
tel. 0438-57319 – fax: 0438/946028
……e-mail: treviso@flaei.org
"Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale – 70% NE/TV"

Hanno collaborato: Le Segreterie Nazionale, Regionale e Territoriale della FLAEI-CISL, Bazzo Giorgio, Griguolo Tiziano, De Luca Adelino, Fontana Sergio, De Bastiani Mario, Perin Rodolfo, Budoia Angelo, Tolot Margherita, Dal Fabbro Edgardo, Battistuzzi Lorenzo, Sandrin Giuseppe, Faè Luciano, Piccin Livio, Da Ros Remigio, Carminati Giovanni, Pilutti Aldo, Tempesta Domenico, Bitto Valter.

SOMMARIO:

A proposito dei profughi accolti a Vittorio Veneto
Enel Infrastrutture e Reti: l'emergenza è oramai la normalità
Enel - De Masi, Flaei Cisl: "rafforzare la partecipazione"
Lutti
RSU – RLS Zona Treviso 9.2.2015
Enel - confronto area mercato. implementazione struttura organizzativa.
esodo incentivato Enel. requisiti pensionistici di vecchiaia
Anticipazione Tfr in busta paga.
Enel distribuzione accredito dello stipendio
Enel area Infrastrutture e Rete
Enel: da Green Power 16 assunzioni in Veneto
Terna – esodo incentivato anni 2014 e 2015; uscite art.4 legge Fornero anni 2016 e 2017
denuncia dei redditi 730/2015 – Iuc/2015 (tasi + tari + imu)
SPECIALE - La chiesa di Vittorio Veneto e la resistenza - 100 anni tra magistero - storia e cronaca

Straniero, mi avete accolto

Vuoi ricevere Partecipare per posta elettronica? Segnala a: treviso@flaei.org oppure flaeicisl.treviso@gmail.com

A PROPOSITO DEI PROFUGHI ACCOLTI A VITTORIO VENETO

CISL Belluno Treviso - Treviso, 27 Febbraio 2015 comunicato stampa

Le vicende dei profughi che in questi giorni hanno occupato le prime pagine dei giornali sul tema dei profughi, ci hanno fatto riflettere e capire alcune cose. Intanto questa questione va affrontata con **metodo**, lungimiranza e con un contesto culturale preparato e informato. L'opinione pubblica può farsi idee corrette solo se ben informata di quanto sta avvenendo nel mondo (e nello specifico nei nostri territori), di cosa si sta facendo per affrontare le emergenze e di cosa bisogna ancora fare **(**La stampa, in questo senso, gioca un ruolo importantissimo**)**.

In secondo luogo, non possiamo affrontare il tema dei profughi senza fare **rete**; occorre quindi fare **squadra** coinvolgendo gli attori possibili: istituzioni, a cui non possiamo scaricare tutto il peso del problema, associazione di rappresentanza **e** le associazioni di volontariato, ecc. Nessuno può farcela da solo

In terzo luogo, **ha abbondantemente superato la fase di emergen**za ed è diventata strutturale e di lungo periodo, e come tale deve essere affrontata.

Come è da nostra tradizione, la Cisl, prima di intervenire pubblicamente o lasciarsi andare a facili soluzioni, preferisce informarsi, approfondire e capire rispetto alle situazioni che vengono a crearsi.

E' così che una delegazione della Cisl di Belluno Treviso ha visitato il centro di accoglienza profughi di Vittorio Veneto della Ceis. Una mattinata ben spesa a parlare con gestori, **operatori** e profughi. Solo così abbiamo capito cosa succede dentro e fuori, come vengono accolti i profughi, come sono organizzate le loro attività e cosa bisogna ancora fare. A partire, naturalmente, dall'informare e tranquillizzare l'opinione pubblica: qui arrivano persone giovani, di nazionalità, culture e religioni diverse. Un articolo apparso recentemente recitava: "Per vedere il mondo, anzi il terzo mondo, non serve andare lontano: basta aprire gli occhi". Questi sono ragazzi che sono scappati da guerre e fame, e sognano un futuro migliore: un sogno uguale a quello di tanti ragazzi e ragazze nel mondo, ma anche a quello di molti nostri giovani in difficoltà ed emarginati.

Dobbiamo evitare dunque, di mettere gli uni contro gli altri. Anzi, la proposta della Cisl è quella di fare rete e lavorare in squadra. E' questa a nostro giudizio la vera sfida e per questo diventa fondamentale mettere insieme conoscenze, esperienze e favorisce quella mediazione culturale tanto citata ma poco praticata. E' opportuno inoltre, favorire i profughi nella loro disponibilità a fare piccoli lavori di manutenzione e di volontariato ma occorre trovare gli strumenti idonei e sicuri per farlo. E' su questi temi che ieri la CISL si ha avuto un incontro con l'Amministrazione comunale di Vittorio Veneto dove ha registrato ampie convergenze .

Si tratta pertanto, in via preliminare di verificare attraverso un opportuno incontro in Prefettura tra Direzione Provinciale del lavora, INAIL e OOSS la fattibilità o meno di organizzare un percorso di volontariato in grado di rispettare i canoni della regolarità.

In secondo luogo verificare attraverso il CEIS la disponibilità dei profughi ad un percorso di volontariato da condividere con Istituzioni e associazioni.

Ed infine realizzare, attraverso un protocollo, una progettualità condivisa di volontariato tra i diversi attori.

Da questo punto di vista la proposta del Sindaco di Vittorio Veneto di un incontro tra Prefettura e associazioni, opportunamente preparato e condiviso e sostenuto dra i diversi attori ci pare , come inizio, un'ottima proposta.

Il Segretario Cisl Belluno Treviso
(Rudy Roffarè)

∗°∗°∗°

Il problema dei profughi tra emergenza umanitaria e speculazioni politiche - Sindrome da invasione

L'AZIONE del 1 marzo 2015 - Editoriale

La presenza degli stranieri nel nostro territorio è sempre stata vissuta come un incubo, ma in queste ultime settimane è diventata una vera sindrome da invasione. Forse la nostra gente, di per sé, non è così terrorizzata, ma sono le istituzioni – regione, provincia e molti comuni – e gruppi di scalmanati che stanno alimentando la paura a dismisura. Alcuni

sbarchi massicci di questi ultimi giorni e in particolare la presenza del famigerato IS sulle coste della Libia hanno fatto schizzare in alto la febbre dell'invasione.

A Treviso la scorsa settimana è accaduto che un pullman di 39 stranieri sia stato parcheggiato per tutta la notte presso la stazione ferroviaria perché nessuno li voleva e il prefetto, vista la situazione, non ha trovato di meglio che consigliare ai malcapitati di "disperdersi". e difficoltà ci sono, enormi, non si deve minimizzare.
Tuttavia c'è anche molta disinformazione e confusione in fatto di immigrazione, spesso creata ad arte. Una distinzione fondamentale da tener presente è tra rifugiato e immigrato. Il rifugiato è colui che è stato costretto a scappare dalla sua patria per sfuggire alla guerra, alla persecuzione e a situazioni di estrema violenza. Costui, se la sua domanda di asilo risponde al vero, ha diritto di essere accolto e protetto. Si tratta di un diritto di primaria importanza, riconosciuto
dalla Convenzione di Ginevra del 1951 alla quale l'Italia ha aderito. Chi protesta contro un simile diritto e si rifiuta di concedere rifugio a queste persone dimostra di avere uno scarso senso della giustizia. I rifugiati sono una minoranza rispetto agli immigrati.
Tra coloro che entrano nei nostri confini circa la metà chiede asilo politico, ma solamente alla metà dei richiedenti è riconosciuto lo stato di rifugiato. Per avere un'idea, nel 2013 su 43 mila persone sbarcate, 28 mila hanno chiesto asilo. Il totale dei rifugiati nel nostro Paese alla fine di quell'anno erano 78 mila su un totale di 5,2 milioni di stranieri.
Bisogna però dire che in questi ultimi mesi i richiedenti asilo sono molto aumentati. Comunque i rifugiati sono una minoranza.
Mi risulta che attualmente in provincia di Treviso ci sono 229 immigrati in attesa di risposta alla richiesta di asilo. Lo 0,025% della popolazione! Appartengono a tutt'altra categoria coloro che lasciano il proprio paese perché non hanno mezzi sufficienti di sussistenza. Sono gli immigrati economici.
Si tratta veramente di un'invasione? Un dato locale. Secondo l'ultimo rapporto della regione Veneto (ottobre 2014) gli stranieri nella nostra regione sono 514 mila, il 10,4% della popolazione. Sono troppi? Non so.
Noto solo che il 57% proviene dai paesi dell'Europa e tra questi 102 mila sono rumeni, per lo più badanti, cittadini europei che possono spostarsi liberamente.
Anche riguardo agli immigrati economici è in gioco un diritto importante. Tutti hanno diritto di migliorare la propria esistenza, soprattutto quando la condizione in cui vivono è di grande miseria e nessuno deve essere costretto a vivere in un dato territorio. Ma in questo caso c'è anche il diritto da parte del paese ricevente di regolare opportunamente gli arrivi, soprattutto in tempo di crisi.
Su questo ultimo punto le posizioni sono diverse. Io credo che nessuno sostenga che bisogna aprire le porte a tutti indiscriminatamente, addirittura che si debba invogliare a venire, come è successo nel passato per certe nazioni che avevano bisogno di popolazione.
Penso anche che nessuno sostenga che bisogna lasciar andare a fondo i barconi, anzi respingerli in alto mare o affondarli, salvo alcuni (ci sono, ci sono!) che hanno perso il ben dell'intelletto e oscurata del tutto la coscienza. Il contrasto riguarda le modalità della regolamentazione e in particolare la situazione giuridica dei clandestini che in Italia sono circa mezzo milione. Chi entra nel Paese senza documento adatto, deve essere considerato un criminale o semplicemente uno che è incorso in una infrazione amministrativa?
Nel primo caso deve essere sottoposto a pene (prigione o multe), nel secondo solo portato alla frontiera. In Italia per la legge Bossi-Fini del luglio 2002 la clandestinità era considerata un reato, ma dallo scorso anno le cose sono cambiate e la clandestinità è considerata solamente un illecito amministrativo.
Tenendo conto di tutto questo, in primo luogo dobbiamo dichiarare che è vergognoso usare l'immigrazione per creare terrore tra la gente e così passare per salvatori della patria lucrando consenso elettorale. È un dramma da gestire con umanità e con giustizia. Per quanto riguarda i rifugiati gran parte dei disagi è causato dalla nostra disorganizzazione e anche da alcune norme europee da rivedere.
Non è possibile che i richiedenti asilo debbano aspettare mesi e mesi per avere la risposta e nel frattempo essere ospitati e mantenuti inattivi nei centri di accoglienza, a volte in condizioni non degne. Si deve poi notare che la maggior parte di costoro vorrebbe raggiungere altre nazioni, dove hanno parenti o amici, ma la legge europea li obbliga ad accettare l'asilo nel paese in cui sono sbarcati e riconosciuti come rifugiati, e questo crea situazioni insostenibili.
Per quanto riguarda gli immigrati economici la situazione è molto più difficile.
La penalizzazione, oltre che ingiusta, si è dimostrata del tutto inefficace ed ha solo intasato tribunali e carceri. L'alternativa, se il Paese non è più in grado di ospitare, è l'accompagnamento al confine, ma si sa che per molti immigrati, soprattutto quelli arrivati con i barconi, è di fatto impraticabile.

Il problema resta in tutta la sua drammaticità e impossibilità di risolverlo, perché la sua prima radice è l'enorme squilibrio esistente nell'umanità tra una minoranza che può vivere bene e una maggioranza che manca del necessario. È facile dire: aiutiamoli nel loro paese!
Certo questa sarebbe la soluzione, ma chi non parla a vanvera o è in malafede, è consapevole che la soluzione è difficilissima e che dalla fine del colonialismo, mezzo secolo fa, sono stati fatti molti sforzi per raggiungerla senza tanti risultati.
Bisognerebbe riorganizzare il mondo intero! Allora, senza abbandonare la lotta contro questa mala radice, dobbiamo usare tutta l'intelligenza e il senso di giustizia e di solidarietà per affrontare la situazione. Molto di più si può fare a livello europeo, sia dal punto di vista delle norme che degli aiuti. Quello dell'immigrazione è un banco di prova cruciale della volontà di vivere veramente in una "unione".
Molto di più si può fare anche nel nostro Paese. Invece di gridare istericamente al pericolo e incolparci tra regioni, cerchiamo di trovare soluzioni più praticabili. I disagi enormi della immigrazione sono causati anche dalla mostruosa burocrazia.
Si invoca e si promette la riforma.
Se finalmente si facesse, anche il problema dell'immigrazione diventerebbe un po' più gestibile.
Nel frattempo lasciamo che le persone animate dal senso di solidarietà e le istituzioni come la Caritas e altre associazioni che hanno come unico scopo di venire incontro a chi è nel bisogno, possano lavorare e non essere stupidamente incolpate di essere la causa dell'arrivo degli immigrati.

Gianpiero Moret

°°*°

Ennesima tragedia sconvolge l'Italia. Mentre l'odio razzista si diffonde
Oggi Treviso 5 marzo 2015
TREVISO - Dieci persone sono morte oggi nel Canale di Sicilia.
Un barcone su cui viaggiavano uomini, donne e bambini, si è rovesciato e l'incidente per alcuni è stato fatale.

Tra le persone tratte in salvo ci sono oltre 30 bambini, più di 50 donne, di cui una incinta. Ci sono i familiari di chi, nel viaggio, ha perso la vita. Di chi è morto prima di partire: ucciso dalla guerra, dalla fame, dalla violenza.
Questa, è solo l'ennesima tragedia che negli ultimi mesi ha sconvolto l'Italia, l'Europa, il mondo: lo scorso 9 febbraio, a Lampedusa, 30 persone erano morte assiderate, e qualche giorno dopo, l'11 febbraio, avevano perso la vita in 200. Oggi, di nuovo morti. Un nuovo dramma per cui, in provincia di Treviso, qualcuno … esulta.
"E' vaiiiii", gioisce Franca, di Colle Umberto, alla notizia delle 10 vittime dell'incidente. "Soloooo", si incupisce Brizi, di Codognè, d'accordo con Max che "la buona notizia sarebbe migliore" con "una bella raffica di mitra" per far fuori gli altri. Qualcuno, è più moderato: "Lo aggiungo alle cose che non mi interessano". La cosa che salta all'occhio è che, scorrendo i commenti alla notizia postata su Facebook, il razzismo e la xenofobia travalicano i limiti, riversandosi nella cattiveria più totale. E non sono una o due persone, ma centinaia. Migliaia.
Tralasciamo chi crede che i profughi "vengono qua a fare i mantenuti", "arrivano per rubarci il lavoro" "ai veneti viene tagliata la pensione per da da mangiare a questi", non sapendo che - in realtà - i migranti portano solo ricchezza. E chiediamoci perché, nel 2015, ci sia ancora qualcuno (molti, purtroppo) che, alla notizia di 200 morti ha il coraggio di scrivere "Ops come mi dispiace" (Federica, di Carbonera), "Ancora pochissimi sono", (Wally, di Crespano), di commentare assurdità "Possono starsene a casa loro" (Alessandro, di Treviso), di sfoggiare una disgustosa ironia "Era ora che la natura si mettesse dalla nostra parte (Enrico, di Mestre), e postare atroci sentenze infondate "200 in meno da mantenere" (Giulio, di Vittorio Veneto).
Perché c'è la falsa credenza che siamo noi italiani a mantenere i profughi? Perché non si vuole guardare la realtà? Perché si ha ancora paura di chi ha la pelle più scura o più chiara della nostra? **Perché si arriva ad augurare e festeggiare la morte di un uomo?**
E perché le istituzioni, locali e regionali, non fanno nulla per combattere questo dilagare dell'odio e dell'intolleranza nel trevigiano e in tutto il Veneto? Un odio tanto stupido quando pericoloso, che sul web si diffonde con commenti, video, foto. "Rimettere in funzione le camere a gas, riaprire i campi di

concentramento", si legge in un post che circola on line. Un post che, come tanti altri, spaventa. Fa rabbrividire.
In fondo, anche noi siamo stati profughi. E Papa Francesco ce lo ricorda ogni giorno, ribadendo che "Anche Gesù fu profugo, e accogliere i miranti è un dovere".
Io, aggiungerei, un diritto. Che va rivendicato.

ENEL INFRASTRUTTURE E RETI: L'EMERGENZA È ORAMAI LA NORMALITÀ

L'emergenza non e' stata superata sul fronte della mancanza di energia elettrica.

Da gennaio ad oggi si stanno susseguendo gravi situazioni climatiche. I lavoratori dell'Enel e delle ditte in appalto non hanno pausa. Vengono spostati da un fronte all'altro" per dare energia elettrica indispensabile per ormai tutte le esigenze anche minimali come il riscaldamento.
Il dato degli utenti Enel senza corrente si e' di molto ridotto rispetto ai giorni scorsi, ma alcune aree del Sud vengono ancora alimentate dai generatori. Enel ha comunicato che sono al lavoro molti tecnici, con ingenti mezzi operativi e innumerevoli cantieri in corso. Si sono utilizzati anche gli elicotteri per la ricognizione dei danni agli impianti. In parole povere: siamo diventati "operai della protezione civile".
I lavoratori di molte regioni sono oramai diventati dei trasferisti dell'emergenza. Questa è una corda che è stata troppo a lungo tirata e rischia di spezzarsi: numero di ore lavorate, spostamenti da una zona di emergenza all'altra, preoccupazione degli utenti e delle istituzioni rendono difficile la condizione di chi lavora.
A queste difficoltà si aggiunge un'altra situazione che sta deteriorando il clima aziendale: ci riferiamo alla continua richiesta di sostegno alle varie, Task Force, Ve.Le., Campagna recupero energia e buon ultimo, per ora, scambio tecnico culturale dopo che Enel aveva formalizzato il superamento di tale esperienza (*).
Inoltre non trascuriamo i lavoratori delle imprese che in parte hanno contribuito a risolvere alcuni momenti critici delle varie emergenze. Peccato che poi leggiamo dai giornali che l'Enel ha acconsentito ad alcuni "Padroni" senza scrupoli di fare dumping sociale (cambio del tipo di contratto per ridurre il costo del lavoro).
Come OO.SS. riteniamo che sia indispensabile, come ha scritto la stessa Azienda, affrontare rapidamente tutta una serie di temi in sospeso ma in primo luogo la reperibilità che anche in questo frangente ha evidenziato la carenza di organici operativi e tecnici.
Una risposta che sarà indispensabile sui seguenti annosi temi:

- Stabilizzazione lavoratori somministrati.
- Task force, reperibilità di "sostegno" richiesta dalla protezione civile, provvedimenti disciplinari legati alle vostre ispezioni.
- Avvio incontri Regionali sui seguenti argomenti: monitoraggio regionale; nuova struttura della reperibilità; copertura posizioni di struttura con relativo inquadramento che non trova corretta applicazione.

(*) n.d,r. trattasi, a quanto pare, di una iniziativa aziendale siciliana, tesa a portare in trasferta de tecnici del nord per "insegnare il mestiere agli isolani).

°°*°

L'INTERVENTO DEI TECNICI ENEL SALVA UN GIOVANE A ORIOLO ROMANO - 07 mar, 2015

L'intervento decisivo dei tecnici Enel e dei Carabinieri per salvare la vita a un ragazzo di Oriolo Romano che vive attaccato a una macchina.

LE SEGRETERIE NAZIONALI
FILCTEM-CGIL FLAEI- CISL UILTEC-UIL
Roma, 10 marzo 2015

ENEL - DE MASI, FLAEI CISL: “RAFFORZARE LA PARTECIPAZIONE”

Roma, 26 febbraio 2015 - Missione compiuta per il Tesoro: poco prima dell'apertura dei mercati, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha comunicato ai mercati l'avvenuta cessione di oltre 540 milioni di azioni ordinarie Enel, corrispondenti a circa il 5,74% del capitale della società, con un processo di vendita accelerato destinato a investitori qualificati in Italia e investitori istituzionali esteri. Il passaggio in cassa, per il Tesoro, vale circa 2,2 miliardi e porta la partecipazione pubblica nella società elettrica a scendere dal 31,24% al 25,50% circa del capitale della società.

La notizia della cessione-lampo, che in realtà il ministro Pier Carlo Padoan aveva in canna da mesi, era arrivata ieri a mercati chiusi. Lo stesso Tesoro ha deciso di sfidare il mercato, scendendo sotto la soglia di Opa del 30% (il limite superato il quale ogni investitore deve lanciare un'offerta d'acquisto sull'intera società, che di fatto mette in posizione di controllo un azionista che sia sopra quell'asticella). Ma per il Mef la guida della società, anche ora, resterà in mano al Tesoro stesso.
"Il regolamento dell'Operazione avverrà il prossimo 2 marzo", spiega ancora il Mef. Il Tesoro si è impegnato con le banche che hanno svolto il ruolo di collocatrici (BofA Merrill Lynch, Goldman Sachs International, Mediobanca e UniCredit hanno svolto il ruolo di 'joint bookrunners', Equita Sim e Clifford Chance hanno seguito la parte finanziaria e legale) a non vendere sul mercato ulteriori azioni Enel per un periodo di 180 giorni, senza il consenso degli stessi Joint Bookrunners e "salvo esenzioni come da prassi di mercato".
Le azioni Enel hanno reagito alla notizia di queste ore con un po' di calo: il titolo staziona in area 4 euro, grosso modo la valutazione attribuita al pacchetto venduto dal Tesoro.
Come ricostruisce Repubblica in edicola, l'operazione ha una valenza strategica importante, anche se l'impatto dell'incasso (che è pur sempre rilevante) sul monte del debito pubblico (quasi 2.200 miliardi di euro) è poca cosa. Ma da un decennio lo Stato non avviava un'operazione di privatizzazione così importante, e gli ultimi tentativi sono stati abortiti in corso d'opera per le instabilità dei mercati e lo scarso appeal dei gioielli di famiglia messi in vendita. Unica eccezione, la vicenda di Rai Way che è di nuovo tornata in auge con l'offerta di Mediaset per il suo acquisto.
L'agenda prevede ora che Francesco Caio completi la riorganizzazione di Poste Italiane, per arrivare dopo l'estate a metterne il 40% sul mercato. Discorso simile per le Ferrovie dello Stato, con il Tesoro al lavoro con gli advisor per arrivare a vendere una quota di minoranza (ma ampia) della holding, dalla quale magari sarà stata scorporata la rete ad eccezione dell'Alta velocità. Anche il dossier dell'Enav è da tempo sul tavolo dei tecnici, ma le lungaggini nel rinnovamento del cda della società non hanno agevolato la vendita. Insomma, se l'obiettivo di 10 miliardi l'anno di cessioni fino al 2017 sembra irraggiungibile, comunque qualcosa nella macchina delle partecipazioni si sta muovendo.

°°*°

Roma, 26 febbraio 2015 - La cessione di un ulteriore pacchetto azionario di Enel da parte del Tesoro evidenzia la necessità di definire, con chiarezza, il ruolo pubblico delle Società strategiche italiane.

E’ questo il commento a caldo del Segretario Generale della FLAEI-Cisl, Carlo De Masi. L’Italia è costretta a cedere progressivamente i gioiello di famiglia – rileva De Masi – per questo, bisogna verificare con attenzione se i pochi miliardi di euro incassati serviranno a ridurre il grande debito pubblico, come annunciato dal Governo, o debbano servire ad abbattere l’esposizione finanziaria di Enel, per via delle acquisizioni estere, o a beneficio delle spese correnti del Tesoro.
La questione di primaria importanza – sottolinea De Masi – è come si tutela il valore e il controllo pubblico delle Aziende strategiche del nostro Paese. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato per RAI WAY, la volontà di mantenere il 51% del controllo, come era stato affermato a suo tempo per Enel. Oggi la Società elettrica è controllata solo al 25% dal Tesoro: i fatti quindi smentiscono le dichiarazioni di principio.

A nostro avviso – continua il Segretario Generale della Flaei-Cisl – occorrerebbe aprire ad una nuova Governance di tipo sociale, a partire dalle Aziende che erogano i servizi essenziali, con una partecipazione dei Lavoratori, oltre che con l'azionariato, attraverso l'utilizzo dei Fondi pensione complementari (stimati in 150Miliardi di Euro) anche per sostenere l'economia reale del nostro Paese.

LUTTI

Sono deceduti:

- Giovanna Checchin mamma del pensionato Fregonese Luciano, già della Agenzia di Oderzo e componente il Direttivo della Flaei Cisl Sinistra Piave.
- La moglie di De Boni Pietro, nostro iscritto della Zona di Belluno
- Alberto Piazza della Zona di Treviso - UO di Montebelluna..
- E' morto Paolo Callegari, già Referente della Zona di Treviso.

Malore fatale mentre lavorava sui campi, probabilmente si è trattato di un infarto. Aveva 64 anni

14 marzo 2015 - VILLORBA. Si è accasciato a terra mentre lavorava sull'orto. E' morto così, poco prima delle 10 di sabato mattina, Paolo Callegari, 64 anni, ingegnere ed ex sindaco di Villorba.

Callegari è stato sindaco di Villorba dal 1990 al 1995 con la Democrazia Cristiana, e precedentemente assessore per due mandati. Già un paio di settimane fa era stato vittima di un malore mentre era alla guida. Soccorso dal 118, era stato tenuto in ospedale per degli accertamenti, che non avevano rivelato alcuna patologia. Lascia i figli Andrea e Alessandra, consigliere comunale del Pd, e la moglie Fiorenza Scotton.

Paolo Callegari ha lavorato presso l'Enel, prima come responsabile del triveneto per la "scurezza e salute dei lavoratori", poi anche come Responsabile della Zona di Treviso.

°°*°

Alle famiglie giungano le espressioni di cordoglio da parte della Flaei-Cisl di Belluino e Treviso

RSU – RLS ZONA TREVISO 9.2.2015

Da: Tocanne Mauro
Inviato: lunedì 2 febbraio 2015
A: Marini Davide
Cc: Bitto Valter; Iuculano Mauro; Bonato Giancarlo; Sgroi Mauro; Tocanne Mauro
Oggetto: **Incontro RSU/RLS**
Con la presente siamo a chiedere un incontro RSU/RLS per trattare i seguenti argomenti:

RSU:

- Turni reperibilità (rotazione personale operativo, aree di intervento)
- Utilizzo mezzi aziendali
- Utilizzo mezzo proprio in reperibilità
- Utilizzo operai per attività di verifica con relative abilitazioni
- Spostamento impiegati
- Passaggi operai/impiegati
- Progetto pool manutenzione regione Sicilia
- Parco macchine unità operative
- Criticità assetto unità operative
- Varie

RLS:

- Formazione cavidotti MCA personale unità operativa vittorio veneto

- Formazione CP ex U.O: Conegliano per unità operative di competenza
- Formazione AT tecnici
- Prova resistenza di terra del neutro con accesso retro quadro BT tipo Venezia
- Utilizzo mail per invio piani di lavoro

In attesa di convocazione porgiamo Cordiali Saluti.

RSU/RLS

°°*°

Da Marini Davide
Inviato: martedì 3 febbraio 2015
A: Tocanne Mauro; Bitto Valter; Iuculano Mauro; Bonato Giancarlo; Sgroi Mauro; Trevisan Giorgio
Oggetto: **Incontro RSU/RLS**

Siete convocati per l'incontro in oggetto lunedì 9 febbraio alle ore 9,30 presso la sede di Quinto di Treviso, sala riunioni al secondo piano

Cordiali saluti

Davide Marini
Responsabile Zona di Treviso
Distribuzione Territoriale Rete Triveneto
Macro Area Territoriale Nord Est
Infrastrutture e Reti Italia

°°*°

Quinto di Treviso, 09/02/15
INCONTRO RSU/RLS ZONA TV

Presenti: Davide. Ing. Marini e M. Bevilacqua
Sindacato B. Michieletto e M. Novello
RSU/RLS Bitto, Tocanne, Bonato e Sgroi

ARGOMENTI RSU

1: UO Vittorio Veneto: richiesta la divisione in tre aree (modello U.O. Oderzo): Il C.Z. vuole attendere per monitorare la situazione e si valuterà nei prossimi mesi. Già da subito verrà avviata la rotazione di chiamata all'interno del turno per i neo assunti; potranno così intervenire come secondi e/o terzi.

2: Abbiamo evidenziato il problema della distanza abitazione-sede per i colleghi neo assunti: al termine dei tre anni di apprendistato, che per ora è vincolante per la sede di lavoro, l'azienda si impegna a valutare eventuali scambi di personale tra le unità operative.

3: Utilizzo mezzi aziendali: il C.Z. ribadisce che l'utilizzo del mezzo per il tragitto abitazione-sede è consentito esclusivamente per il personale operativo reperibile nella settimana di reperibilità, come regolamentato dagli accordi vigenti. Viene esteso l'utilizzo del mezzo aziendale anche al terzo operativo reperibile.

4: Lavori programmati: è sempre obbligatoria la timbratura nella propria sede di lavoro anche nelle giornate di sabato e domenica per tutto il personale anche se reperibile.

5: Utilizzo personale operativo per verifiche GdM: abbiamo evidenziato che ormai da parecchio tempo personale operativo esegue attività di verifiche stabilmente. Il C.Z. condivide l'opportunità di eseguire questa attività temporaneamente e a rotazione. Come RSU invitiamo l'azienda all'inserimento di risorse nell'unità verifiche.

6: Trasferimenti impiegati/operai: è stato chiesto di verificare se tutte le domande di trasferimento del personale sono state accolte in fase di ristrutturazione. In corso una richiesta di trasferimento da sede S.Lucia a sede Oderzo; altra situazione in corso di valutazione per trasferimento da sede Quinto a sede Nove-Vittorio V.to.

7: Passaggi operai/impiegati: già avviato nel 2014 il percorso per una risorsa. Per il 2015 il C.Z. si impegna a valutare eventuali altre richieste in base alle necessità. Si ribadisce che la non adesione all'accordo operai-impiegati implica il ritorno a svolgere attività operative.
8: Pool manutenzione Sicilia: come DTR verrà fornito in appoggio un tecnico e quattro operativi per turni di due settimane per tutto il 2015. L'attività prevista è ispezione e manutenzione linee e cabine. Trasferta di € 70 giornaliera forfetizzata.
9: U.O. Oderzo: evidenziata criticità personale tecnico. Appena trasferita una risorsa a Oderzo da formare come tecnico e chiesto temporaneamente ulteriori appoggi esterni.
10: Riposo compensativo: presentati dall'azienda elenco personale con riposi compensativi arretrati e non fruiti che verranno recuperati a breve. Si ribadisce che normalmente il riposo compensativo deve essere fruito entro la settimana seguente la domenica lavorata.

ARGOMENTI RLS

1: Formazione MCA per il personale dell'unità operativa di Vittorio Veneto: svolta;
2: Si richiede la formazione per le CP di Susegana e Pieve di Soligo per il personale dell'unità operativa di Vittorio Veneto; per il personale dell'unità operativa di Oderzo sede S.Lucia si richiede la formazione in CP Vacil;
3: Formazione AT: verrà avviata per personale tecnico. Il C.Z. prevede che l'assetto ottimale delle unità operative sia di almeno due tecnici AT più il capo UO;
4: B1S: richiesto di definire la procedura x accedere al neutro nelle cabine ove presente il quadro BT tipo 'Venezia', ricordando al personale che, come da nota aziendale, è vietato accedere al retro quadro se non fuori servizio;
5: PdL per mail al RI e PL: non è previsto dalle procedure aziendali ma è stato fatto per qualche caso particolare, per ora và utilizzato l'invio con scambio di fonogramma;
6: Si richiede la procedura operativa e relativa formazione per l'attività su sostegni MT armati con mensole a V tipo "Lazio" e tipo "Boxer".

LE RSU/RLS

ENEL - CONFRONTO AREA MERCATO. IMPLEMENTAZIONE STRUTTURA ORGANIZZATIVA.

In attesa del documento conclusivo del Confronto.

Si è svolto ieri l'incontro conclusivo sulla riorganizzazione dell'Area Mercato. L'Azienda ha implementato la struttura organizzativa, dando parziali chiarimenti ad alcuni quesiti da noi posti negli incontri precedenti.
Rimaniamo in attesa del documento conclusivo che dovrà contenere risposte precise ai quesiti da noi posti. Solo dopo aver acquisito i contenuti di tale documento, la FLAEI potrà darà un giudizio complessivo sulla riorganizzazione.
Possiamo tuttavia anticipare che sulle questioni più importanti, l'Enel non ha dato risposte soddisfacenti, aprendo comunque alla possibilità di riattivare l'Organismo bilaterale (Azienda - Sindacato), che dovrà monitorare l'Area Mercato e le successive evoluzioni. Al primo incontro è prevista la presenza del dott. Lanzetta,
Responsabile nazionale dell'Area in questione.
L'incontro di approfondimento sulla SOLE si terrà il 17 marzo p.v..
In allegato il nuovo documento aziendale e un documento di sintesi prodotto dalla FLAEI relativamente agli argomenti sottoposti all'Azienda nel corso del confronto.

°°*°

Questa la sintesi dei principali argomenti trattati con ENEL durante i due incontri effettuati nelle scorse settimane. Su ognuno di questi punti ci aspettiamo risposte puntuali che dovranno essere inserite nel documento finale di Confronto.

1) Nel documento finale del confronto, dobbiamo avere tutta la struttura dell'Area Mercato presente sul territorio con il numero delle risorse occupate in ogni ambito (Punti Enel, Centri di competenza, nuclei di personale adibiti ad attività varie, tipo fatturazione, ecc.). In sintesi: una fotografia dell'Organizzazione attuale e futura. Vanno anche meglio esplicitati i criteri di riallocazione del Personale a seguito della riorganizzazione;

2) Esternalizzazioni - Serve capire quante e quali sono le strutture esterne – e relativo numero di personale – su cui ENEL Mercato si appoggia, per svolgere le proprie attività (Punti Enel Esterni, Agenzie, ecc.) e loro ubicazione. Stesso dicasi per le attività esternalizzate e i livelli di esternalizzazione; abbiamo bisogno di un elenco preciso delle attività distintive e non, che ENEL affida all'esterno (recupero del credito, ecc.). Servono inoltre garanzie scritte sulle attività esclusive dell'Area Mercato;

3) Punti ENEL – Va stabilita una volta e per tutte la missione del Punto Enel: i massimi vertici aziendali continuano a pensare ad una struttura che dovrebbe soltanto essere dedicata alle vendite. I fatti, invece, raccontano realtà diverse. I Clienti entrano nel punto Enel, PRINCIPALMENTE per risolvere problemi, mentre gli obiettivi aziendali, come detto, puntano principalmente alle vendite. Per questo e per altri motivi i livelli di stress sono arrivati a limiti mai raggiunti prima. Dobbiamo avere dati certi che portino ad individuare i carichi di lavoro reali e il personale necessario allo svolgimento delle attività (dimensionamento ottimale relativamente all'affluenza media giornaliera, clienti SMT, ML, Gas). Vanno anche verificati gli orari di fatto, a seguito delle modifiche concordate qualche anno fa. Si propone l'avvio di una indagine a tappeto sullo stress da lavoro correlato, con questionari anonimi e valutazione psicologica esterna. Valutare la possibilità di un miglior utilizzo delle risorse sulla base delle attitudini e disponibilità personali

4) Assunzioni – Richiediamo un numero di assunzioni legato ai reali bisogni derivante da un attento monitoraggio nelle vari aree dell'intero territorio nazionale;

5) Formazione – Serve che l'azienda consideri la formazione come leva strategica e la strutturi in modo da consentirne la migliore fruizione ai dipendenti coinvolti. L'attuale modalità non consente un approfondimento necessario delle materie oggetto di formazione in quanto viene proposta con tempi non compatibili con gli obiettivi lavorativi e quindi svolta nei ritagli di tempo: servono tempi e spazi adeguati. Reintrodurre l'obbligo di presenza del formatore esterno all'unità di cui fanno parte i destinatari della formazione (esempio: se la formazione è per consulenti del Punto Enel, deve essere per gruppi di consulenti e guidata da una persona esterna al P.E. per evitare le continue interruzioni dovute alle richieste di colleghi e clienti). Si evidenzia inoltre la tematica connessa ai lavoratori part - time

6) Riconoscimento delle professionalità e verifica di quanto previsto dal 2103 del c.c. (a parità di mansioni, parità di inquadramento); è ormai ingestibile una situazione che vede livelli inquadramentali molto diversi, per mansioni del tutto similari. Inoltre, le nuove e numerose mansioni assegnate nel tempo fanno venir meno le percentuali stabilite a suo tempo tra cat. BSs e A1. I livelli di inquadramento debbono crescere significativamente in tutte le aree strutturate e non;

7) Sicurezza Punti ENEL – E' un punto fondamentale: continuano a verificarsi episodi incresciosi e pericolosi per il Personale impiegato nei Punti Enel; serve innalzare il livello di sicurezza fisica nei Punti;

8) Attività relative al Credito - Chiarimenti più approfonditi. Si propone, inoltre, di inserire un limite nell'assegnazione dei crediti all'esterno (ad esempio quelli scaduti da oltre un anno), per garantire il mantenimento all'interno dell'Azienda, perché attività distintiva, di una parte del lavoro;

9) Futuro dei Centri di competenza in termini di attività e risorse dedicate; serve rivedere organizzazione e missione. L'Azienda ha l'obbligo di mantenere all'interno attività utili a garantire il pieno impiego del Personale;

10) Tariffe dipendenti - Bisogna trovare un meccanismo che dia vantaggi reali rispetto ai clienti (oggi può capitare che un singolo cliente possa spuntare una tariffa più vantaggiosa rispetto al dipendente Enel). Si propone, a titolo di esempio, una percentuale di sconto, predeterminata per ogni tariffa e anche l'applicazione automatica della migliore tariffa in vigore;

11) Sole - Le problematiche presenti all'interno di quest'Area hanno bisogno di un approfondimento specifico e il Confronto sindacale deve rimanere aperto (nel frattempo nulla si deve muovere nell'organizzazione del lavoro). Si sottolinea che la struttura presentata e le attività riportate nel documento, non sono in linea con la realtà attuale.

12) Efficienza energetica – E' necessario capire la struttura di dettaglio, il progetto complessivo e gli obiettivi dell'Area. Vanno altresì definiti i profili professionali, sia al centro che sul territorio, delle persone

che dovranno lavorare nelle attività di Efficienza energetica. Verifica di una eventuale futura integrazione fra le strutture di Efficienza Energetica e di Illuminazione Pubblica, in prospettiva di svolgere in maniera integrata le attività tecniche e commerciali di questi due filoni (tema di efficienza energetica che viene proposto da Sole ai comuni con la illuminazione LED).
13) Vestiario - Impegno a cercare una soluzione definitiva sulla tematica generale del vestiario dato in dotazione ai dipendenti;
14) Fine del Mercato di Maggior tutela: è necessario capire come l'azienda intende riorganizzarsi in vista delle normative che entreranno in vigore nel 2018 e quale impatto (in termini lavorativi e formativi) ci sarà sui lavoratori;
15) Back Office: chiarimento relativamente alle nuove modalità operative connesse alla nuova struttura;
16) Varie: Ci risulta che si stiano mandando persone in trasferta senza il riconoscimento di alcune voci contrattuali.
In ultimo si sottolinea come i forti ritardi nella presentazione della struttura e soprattutto i successivi ritardi nell'esplicitazione completa delle FUNZIONI/AREE centrali e territoriali, sta creando uno stallo nelle attività raramente visto negli anni precedenti.

°°*°

Chiusura confronto e invio osservazioni conclusive FLAEI, FILCTEM, UILTEC
In relazione alla conclusione del Confronto sul riassetto organizzativo dell'Area Mercato, come previsto dal Punto 4 del Modello di Relazioni Industriali sottoscritto dalle Parti in data 17 luglio 2012, abbiamo inviato all'Enel la nota unitaria contenente le nostre osservazioni al documento conclusivo aziendale. Vista la mancanza di risposte ai nostri quesiti, abbiamo espresso un parere negativo sui contenuti della riorganizzazione.
Nell'incontro nazionale, che si terrà a valle delle Consultazioni regionali, esprimeremo il nostro giudizio definitivo. In allegato il documento finale del Confronto e la nota redatta dalle OO.SS..
Come anticipato per le vie brevi, il documento aziendale non riporta nessuna concreta risposta, relativamente ad una serie di interrogativi che la FLAEI, ormai da anni, sottopone all'Azienda.
Nella nota allegata, abbiamo puntualmente evidenziato i maggiori punti di dissenso relativi al modello presentato, pur sottolineando la validità del Nuovo Modello che appare più ordinato rispetto al precedente.
Tuttavia, da un punto di vista Industriale, troppe sono state le questioni strategiche, che non hanno trovato risposte.
Le Consultazioni regionali dovranno proseguire su questa linea e dovranno servire a incalzare l'Azienda su casi e questioni concrete, dimostrando "sul campo", le nostre ragioni.
Abbiamo già condiviso la necessità di un incontro di ritorno a livello nazionale, dove acquisiremo la sintesi degli incontri regionali e registreremo, definitivamente, le posizioni dell'Azienda.
Peraltro, abbiamo anticipato che valutiamo come necessaria la presenza del massimo responsabile dell'Area Mercato.
Utilizzando i documenti allegati alle precedenti circolari relative all'Area in questione, chiediamo alle Strutture regionali di redigere una breve nota (può valere anche un comunicato ai Lavoratori ma che riporti fedelmente l'andamento degli incontri), utile alla Segreteria Nazionale per preparare l'incontro sopra richiamato.

°°*°

Enel Confronto Area Mercato
Osservazioni conclusive Filctem Flaei Uiltec
Il documento finale di chiusura del confronto riporta fedelmente quanto esposto dalle Organizzazioni Sindacali durante i tre incontri effettuati in data 28/01, 06/02 e 25/02.
Ribadiamo che la nuova struttura sembra rispondere, almeno apparentemente, in maniera più efficace alle sfide relative all'acquisizione sempre crescente di quote di clienti.
A livello territoriale, portare sotto un'unica responsabilità le attività relative ai Punti Enel, Agenzie, Negozi partners, Smart Agent e KAM, dà il senso di una struttura che vuole agire in maniera più ordinata, superando le contraddizioni dell'assetto precedente.
Anche il fatto che sono stati confermati gli attuali presìdi, lascia intendere che l'Azienda vuole mantenere una

connotazione territoriale che però per essere concreta necessita del reintegro delle risorse che sono uscite, in modo particolare nei Punti Enel, per effetto dell'art. 4 Legge Fornero.
Tuttavia, nel corso dei tre incontri, le scriventi OO.SS., hanno ripetutamente chiesto l'acquisizione di diverse informazioni utili a capire il futuro industriale e occupazionale dell'Area e cercato
di affrontare compiutamente alcune tematiche - sempre di natura strategica e di visione complessiva - senza ricevere risposte immediate ma definendo una serie di incontri e la costituzione di una Commissione bilaterale con temi puntualmente individuati che, auspichiamo, a differenza di quanto capitato negli ultimi anni in area mercato, possano portare ad un approfondimento di merito dei singoli temi.
Nel documento finale di confronto ricevuto in data 13 marzo 2015, come già accennato, sono state riportate precisamente le nostre posizioni che, per completezza, ribadiamo in questa nostra nota:

verifica delle consistenze e allocazione attuale delle risorse, anche in relazione alle uscite di personale avvenute nel biennio 2014-2015 in applicazione dell'art.4 legge Fornero;

definizione del perimetro delle attività affidate all'esterno sia per ESE che per ENEL, sotto il profilo della tipologia di attività e del numero di risorse esterne coinvolte, con focus specifico sull'area Credito;

richiesta di chiarimento complessivo sulle attività esclusive e distintive del Mercato;

necessità del riconoscimento delle professionalità maturate e verifica dei livelli di inquadramento nelle articolazioni organizzative, a partire da quelle con particolare impatto sul territorio;

chiarimenti su possibili assunzioni nell'Unità Mercato, a valle del monitoraggio sulle consistenze attuali;

risposte certe sul futuro del Servizio di Maggior Tutela, in riferimento alle modifiche normative in corso inerenti a tale perimetro di clientela e soprattutto sui conseguenti riflessi sulle attività e sul personale;

approfondimenti su alcune problematiche attinenti i Punti Enel in merito all'orario di lavoro (gestione part time, telelavoro, orario prolungato), clima aziendale, dress code;

il piano complessivo della formazione da erogare nel 2015;

iniziative di miglioramento delle tariffe di e.e. e gas applicate ai dipendenti in confronto alle attuali offerte del Mercato Libero.

Abbiamo poi ribadito che particolare attenzione deve essere posta alle misure in materia di safety e security già adottate su tutti i Punti Enel, al fine di valutare possibili azioni di miglioramento e implementazione, in particolare con riferimento alla gestione del rischio aggressione, che come hanno dimostrato gli accadimenti di questi giorni, continua ad essere un rischio reale per i lavoratori dei Punti Enel.
Ci preme, inoltre, sottolineare che quella che doveva essere la parte "qualitativa" del documento di chiusura, e cioè le risposte alle nostre domande, non ci appare esaustiva e non chiarisce quanto da noi richiesto, a partire proprio dai temi più strategici.
Le riorganizzazioni, infatti, sono precisamente il momento più adatto per presentare alle OO.SS. tutto ciò che attiene al Piano Industriale dell'Area oggetto di riorganizzazione, ed è per questo che riteniamo che, oltre l'impegno a parlare in futuro dei temi posti dalle OO.SS., così come riportato nelle poche righe finali della nota conclusiva, il primo banco di prova sarà rappresentato dai confronti regionali che si apriranno nei prossimi giorni.
Per questi motivi, al momento, non possiamo esprimere un consenso, relativamente alla nuova struttura che ci è stata presentata: troppi sono gli argomenti strategici che non hanno ancora ottenuto risposte esaurienti.
In particolare, stiamo notando, nel corso di questi ultimi anni, che l'Azienda sta facendo un ricorso massiccio alle esternalizzazioni di attività. E' evidente che questo argomento, dovrà trovare al più presto una sede di chiarimento definitivo.
A tutto ciò si aggiunge un altro elemento, per la verità comune a diverse altre articolazioni aziendali, che rende ancora più difficile capire la situazione all'interno dell'Enel: il grave ritardo con il quale l'Azienda sta pubblicando le Disposizioni Organizzative e l'ulteriore esplicitazione di alcune Aree ancora non compiutamente esplicitate e dimensionate.
Tuttavia, prendendo per validi i buoni auspici scritti nelle righe finali del documento di chiusura del Confronto,
sospendiamo il nostro giudizio di non condivisione così come sopra espresso; attenderemo le risultanze degli incontri regionali e daremo la nostra valutazione definitiva a valle del previsto incontro di ritorno che si terrà a livello nazionale.
Le Segreterie Nazionali
Filctem-Cgil Flaei-Cisl Uiltec-Uil

ESODO INCENTIVATO ENEL. REQUISITI PENSIONISTICI DI VECCHIAIA

A seguito della lettera dell'amministratore delegato di ENEL S.p.A. che ha previsto un incentivo all'esodo per i lavoratori in possesso dei requisiti pensionistici, si rendono necessari alcune precisazioni per i lavoratori che abbiano già raggiunto i requisiti per il percepimento della pensione di vecchiaia.

Nella generalità dei casi le norme di legge impongono la causalità del recesso, consistente nella giusta causa e nel giustificato motivo, ma residuano alcune ipotesi in relazione alle quali è consentita la libera recedibilità, c.d. "recesso ad nutum", ossia uno scioglimento dal rapporto di lavoro senza che il datore di lavoro sia tenuto a motivare.

L'art. 2118 del codice civile prevede che ciascuno dei due contraenti (datore o lavoratore) possa sciogliersi dal contratto di lavoro a tempo indeterminato, dando il preavviso o una indennità equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso.

La normativa previgente alla riforma pensionistica (art. 6 del D.L. 791/1981 convertito nella L. 54/1982) consentiva ai datori di lavoro l'esercizio del potere di "recesso ad nutum" al raggiungimento dell'età anagrafica fissata per l'ottenimento della pensione di vecchiaia, ovvero quella cui si accedeva per raggiunti limiti di età (65 anni). Infatti, al raggiungimento dell'età per il pensionamento di vecchiaia, cessava il regime di stabilità legale del rapporto di lavoro, di cui all'art. 18 della legge n. 300/1970, mentre operava un regime di libera recedibilità, con il solo obbligo del preavviso.

La riforma Fornero (art. 24, c. 4, del D.L. 201/2011 convertito nella L. 214/2011, cosiddetta legge Fornero) ha previsto che "per i lavoratori e le lavoratrici la cui pensione è liquidata a carico dell'Assicurazione Generale Obbligatoria e delle forme esclusive e sostitutive della medesima, nonché della gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, **la pensione di vecchiaia si può conseguire all'età in cui operano i requisiti minimi previsti dai successivi commi**. **Il proseguimento dell'attività lavorativa è incentivato**, fermi restando i limiti ordinamentali dei rispettivi settori di appartenenza, **dall'operare dei coefficienti di trasformazione calcolati fino all'età di settant'anni,** fatti salvi gli adeguamenti alla speranza di vita, come previsti dall'articolo 12 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 e successive modificazioni e integrazioni. **Nei confronti dei lavoratori dipendenti, l'efficacia delle disposizioni di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300 e successive modificazioni opera fino al conseguimento del predetto limite massimo di flessibilità"**

La possibilità di recedere "ad nutum" (ossia senza motivazione) da parte del datore di lavoro si riferisce, pertanto, nel 2015 ai lavoratori, in possesso dei requisiti pensionistici, con almeno 66 anni e tre mesi di età, se uomini e 63 anni e 9 mesi, se donne.

La normativa, infine, impone ai lavoratori - che non hanno raggiunto detta età anagrafica ed intendano proseguire il rapporto di lavoro - di optare per la prosecuzione dello stesso almeno sei mesi prima del raggiungimento della data del conseguimento del diritto alla pensione di vecchiaia.

Nel caso delle lavoratrici, le stesse hanno la facoltà di proseguire il rapporto sino al limite di età previsto per i lavoratori uomini sempre entro il termine di almeno sei mesi prima del raggiungimento della data del conseguimento del diritto alla pensione di vecchiaia.

ANTICIPAZIONE TFR IN BUSTA PAGA.

Il DPCM con le modalità attuative della norma, contenuta nella legge di Stabilità, che consente l'opzione del TFR in busta paga (TIR - Trattamento integrativo della retribuzione), maturato dal 1° marzo 2015 al 30 giugno 2018, ha avuto parere favorevole del Consiglio di Stato e dovrebbe essere pubblicato nella prima settimana di marzo.

Il tema era stato già anticipato con la circolare n. 11 del 19 gennaio u.s..

Si tratta di un provvedimento "sperimentale" per il quale, dal 1° marzo, i lavoratori dipendenti privati potranno optare per avere liquidato mensilmente il TFR maturando fino al giugno del 2018, previa presentazione di una **domanda "istanza di accesso" ed autorizzazione dell'INPS**.

Essendo la scelta irrevocabile, **l'opzione vincola il lavoratore fino a giugno 2018.**

Il trattamento integrativo è assoggettato a tassazione ordinaria, comprese le addizionali IRPEF ed, in analogia con il TFR, mantiene l'esenzione ai fini contributivi e non rientra nel calcolo del reddito per individuare l'aliquota di tassazione del TFR.

Il reddito derivato dalla quota integrativa della retribuzione non concorre a determinare il limite richiesto per l'accesso al bonus di 80 euro.
Le imprese con meno di 50 dipendenti possono accedere a un finanziamento bancario garantito presso unistituto (uno solo) di credito. L'azienda deve comunicare all'INPS, per via telematica, gli identificativi deidipendenti che hanno presentato domanda e l'Istituto certificherà l'importo della retribuzione imponibile utile per il calcolo del TFR, utilizzando il DURC, sulla base dei periodi di paga dei 15 mesi precedenti la domanda stessa di accesso.
Il Decreto del Presidente del Consiglio prevede che **la liquidazione in busta paga debba avvenire entro il mese successivo alla domanda presentata dal lavoratore**. Nel caso, però, in cui l'azienda chieda l'accesso al finanziamento bancario di garanzia, il pagamento sarà effettuato 4 mesi dopo la domanda.
Sono **esclusi** dall'anticipazione del TFR in busta paga:
1) i dipendenti domestici e i lavoratori agricoli;
2) i lavoratori con contratto collettivo che già preveda il pagamento periodico del TFR o un suo accantonamento su "soggetti terzi";
3) i lavoratori che hanno utilizzato il TFR a garanzia di un finanziamento bancario;
4) i lavoratori che fanno parte di aziende in procedura concorsuale, in ristrutturazione del debito, con cassa integrazione straordinaria o CIG in deroga.
Rimangono ferme le considerazioni negative già espresse riguardo a questa misura che non servirà a far ripartire i consumi, costerà di più in termini di imposizione fiscale ed avrà come effetto principale quello di indebolire la previdenza complementare.

°°*°

Il TFR in busta paga … non paga!
In questi giorni molti Lavoratori stanno facendo le proprie valutazioni sull'opportunità, voluta dal Governo, di richiedere il TFR in busta paga anziché lasciarlo in Azienda o al Fondo pensione di categoria al quale sono iscritti. Come FLAEI Cisl abbiamo criticato il provvedimento in quanto il Lavoratore dovrà pagare più tasse, oltre che mettere a rischio la possibilità di integrare le sempre più povere pensioni pubbliche, che saranno calcolate con il sistema contributivo.
Comprendiamo che la crisi economica può spingere le Persone ad optare per l'"uovo oggi" piuttosto che la "gallina domani", ma per consentire una scelta più consapevole occorre avere chiari i termini della questione.
Da marzo 2015, con la pubblicazione del Decreto Ministeriale che disciplina il Qu.I.R. (Quota Integrativa della Retribuzione), si può chiedere di avere il Tfr in busta paga, mese per mese. Tale scelta sarà irrevocabile fino al 30 giugno 2018, e quindi, una volta scelto di ottenere il TFR in busta paga, non si potrà cambiare idea per oltre tre anni. Per richiederlo sarà obbligatorio compilare il modulo appositamente predisposto dal Ministero e non saranno ammesse altre forme di richiesta. Il Qu.I.R, erogato mensilmente, **sarà assoggettato a tassazione ordinaria Irpef e sarà considerato come un normale reddito da lavoro**.
Chi deciderà di optare per avere il Tfr in busta paga, deve tenere presente che, sicuramente, sarà una scelta antieconomica se il proprio reddito lordo annuo supera i 15.000 €. Infatti, le tasse che dovrà pagare, mese per mese, sono più alte rispetto alla tassazione agevolata che i Fondi Pensione applicano in caso di erogazione delle prestazioni: anticipazioni (23% che si riduce al 15 % per le spese sanitarie), riscatti, rendite e capitale.
Chi vorrà il Qu.I.R in busta paga, oltre a pagare, immediatamente, tasse più alte rischia anche di perdere il diritto ai servizi sociali agevolati, alle detrazioni fiscali e agli assegni familiari, ma non perderà il bonus Renzi. Aumentando il reddito, si può passare, infatti, a un'aliquota superiore che modifica anche l'ISEE, indicatore fondamentale per accedere agli sconti per asili nido, mense scolastiche, tasse universitarie, sanità.
Rimangono inalterati gli altri vantaggi legati all'adesione ad un Fondo pensione negoziale come il contributo da parte del Datore di lavoro, la deducibilità dei contributi versati al Fondo e la tassazione agevolata sulle prestazioni.
Tutte le simulazioni, sia svolte da Enti specializzati che pubblicate dalla stampa, evidenziano che la scelta di richiedere in busta paga il Tfr sia la meno conveniente per il Lavoratore, mentre lo Stato, attraverso questa manovra, ottiene un maggior gettito fiscale, ancora una volta a carico del lavoro dipendente.
Fino a questo momento le richieste sono rarissime perché pesa molto l'aggravio fiscale che andrà a determinare la base imponibile Irpef ordinaria e l'obbligo della scelta che non può essere rivista, se non a fine 2018.
Per questi motivi confermiamo, come FLAEI e come CISL, quanto più volte abbiamo affermato: la scelta migliore per il Lavoratore, sia per l'oggi che per il proprio futuro, sono i Fondi pensione negoziali.

ENEL DISTRIBUZIONE ACCREDITO DELLO STIPENDIO

Come Flaei vi rimettiamo di seguito il messaggio che abbiamo ricevuto dall'Enel riguardo al alcuni problemi di accredito dello stipendio

Vi informo che nella giornata del 27 febbraio Enel ha effettuato una verifica sul buon esito dei pagamenti delle retribuzioni del mese di febbraio riscontrando che una delle banche incaricate non aveva provveduto ad effettuare gli accrediti previsti per una parte dei dipendenti di Enel Distribuzione.

Abbiamo contattato immediatamente la banca interessata la quale ci ha informati che a causa di un errore procedurale sui loro sistemi il flusso dei pagamenti non era andato a buon fine.

La banca ci ha assicurato che si sarebbe attivata tempestivamente e la situazione già da ieri sta progressivamente rientrando. Per i dipendenti interessati dal problema la valuta di pagamento sarà in ogni caso quella del 27 febbraio.

Prevediamo di superare la criticità nella giornata di lunedì.

Saluti.

Filippo Contino

ENEL AREA INFRASTRUTTURE E RETE

Roma, 2 febbraio 2015

Spett.le
Global Infrastructure and Networks
Livio Gallo
Infrastructure and Networks Italy
Gianluigi Fioriti
Human Resources Italy
Infrastructure and Networks
Luisa Gennarini

Oggetto: **Enel Infrastrutture e Reti - Organizzazione EXPO 2015**

Vi vogliamo segnalare che tutte le società, pubbliche e private, coinvolte nella realizzazione e nella gestione dell'Evento mondiale EXPO 2015 hanno approntato piani specifici e organizzato presidi 24 su 24 affinché tale evento possa realizzarsi con la massima efficienza e sicurezza.

Vi ricordiamo che la manifestazione non riguarda solo l'Area espositiva ma è coinvolta tutta Milano, la Lombardia e l'Italia (vedi filmato Governativo sull'Evento).

Ancora oggi non si è affrontato in modo specifico tale situazione, vedi allegati, se non a livello locale come un semplice lavoro programmato.

Come OO.SS. riteniamo fondamentale che l'Azienda spieghi come intende organizzarsi dato che in Lombardia sono state segnalate evidenti carenze di personale tecnico operative dopo l'applicazione dell'Art. 4. Vi ricordo che le OO.SS. Regionali chiedono rinforzi per organizzare la reperibilità e ricostruire l'area dei Tecnici, fiore all'occhiello della Lombardia.

I temi per i quali vogliamo avere risposte ed approfondimenti sono i seguenti:

- Adeguare l'organico della DTR Lombardia come richiesto dalle strutture locali;
- Strutturare l'organizzazione interna all'Area espositiva (altre società impegnate hanno previsto supporti h24);
- Forme di riconoscimenti aggiuntivi al personale della DTR per l'apporto straordinario legato al citato evento.

Rimaniamo in attesa di una vostra convocazione su tale argomento.

Cordiali saluti

LE SEGRETERIE NAZIONALI
FILCTEM-CGIL FLAEI-CISL UILTEC-UIL

°°*°

Roma, 27 Febbraio 2015

Spett.le
Enel Infrastrutture e Reti
c.a. Dott. Gianluigi Fioriti
Dott.ssa Luisa Gennarini
Dott. Giuseppe Capitani
e p.c. Dott. Bernardo Quaranta

Oggetto: Enel Infrastrutture e Reti - Richiesta incontro

Come vi abbiamo segnalato in questi ultimi due mesi il vostro blocco degli incontri periferici, la mancata convocazione richiesta per i temi sollevati dalla nostra lettera sull'EXPO 2015, la non calendarizzazione degli incontri previsti dal confronto Nazionale sulla riorganizzazione di Infrastrutture e Reti e l'interpretazione unilaterale delle intese convenute tra le parti ci obbliga a richiedere urgentemente un incontro.

Per sinteticità vi ribadiamo i principali punti che dovranno essere affrontati:

- Stabilizzazione lavoratori somministrati.
- Task force, provvedimenti disciplinari legati alle vostre ispezioni.
- Avvio incontri Regionali sui seguenti argomenti: monitoraggio regionale;
- nuova struttura della reperibilità;
- copertura posizioni di struttura con relativo inquadramento che non trova corretta applicazione;
- realizzazione di quanto già avvenuto per le altre Aziende, pubbliche e private, coinvolte nella realizzazione e nella gestione dell'Evento mondiale EXPO 2015 dove hanno approntato piani specifici e organizzato presidi 24 ore su 24 affinché tale evento possa realizzarsi con la massima efficienza e sicurezza.

La vostra scelta di procedere unilateralmente su questi argomenti e la mancanza di confronti ai vari livelli ci obbligherà ad agire di conseguenza.

Cordiali saluti.

LE SEGRETERIE NAZIONALI
FILCTEM-CGIL FLAEI-CISL UILTEC-UIL

°°*°

Spettabili Segreterie Nazionali
FILCTEM FLAEI -UIL TEC LORO SEDI

Roma, 4 marzo 2015

Oggetto: **Enel Infrastrutture e Reti Richiesta incontro**

Facciamo riferimento alla Vs richiesta del 27 febbraio 2015 ed ai colloqui telefonici intercorsi.

A tale proposito, Vi precisiamo che il tema EXPO sarà oggetto di esame con le Organizzazioni Sindacali regionali in occasione dell'incontro fissato per il giorno 5 marzo pv.

Riguardo alle altre questioni, Vi evidenziamo che stiamo effettuando una verifica della situazione in atto come riveniente dall'applicazione del nuovo assetto dal gennaio U.S., e confermiamo che siamo disponibili ad effettuare con Voi una riunione propedeutica all'avvio degli incontri regionali che andremo a fissare per le vie brevi, entro il corrente mese di marzo.

Con i migliori saluti.

ENEL: DA GREEN POWER 16 ASSUNZIONI IN VENETO

Venezia, 6 mar. - E' stata perfezionata l'assunzione di 16 giovani in Veneto da patye di Enel Green Power. I nuovi inserimenti, che si aggiungono a quelli degli scorsi anni per un totale di 25 assunzioni, hanno portato - segnala l'azienda - ad un forte ricambio generazionale dell'azienda con base a Feltre che oggi presenta un'eta' media di circa 35 anni. "Occupiamo prevalentemente personale tecnico " sottolinea il responsabile Enel

Green Power in Veneto Angelo Nasso - e l'inserimento di 5 ingegneri e 20 giovani periti industriali ci consente di rispondere ad esigenze operative molto importanti in termini di affidabilità degli impianti e sicurezza dell'ambiente ".
In Veneto Enel Green Power gestisce circa 40 impianti idroelettrici, con potenza installata complessiva di oltre 150 MW, e un importante impianto fotovoltaico di 6 MW a Canaro, in provincia di Rovigo. Il personale ha base operativa a Feltre, Calalzo, Quero in provincia di Belluno e San Giovanni Lupatoto in provincia di Verona. L'energia prodotta ogni anno e' equivalente al fabbisogno di circa 300.000 famiglie.
(Adnkronos) – Corriere delle Alpi 7 marzo 2015

TERNA – ESODO INCENTIVATO ANNI 2014 E 2015; USCITE ART.4 LEGGE FORNERO ANNI 2016 E 2017

Terna ha presentato i risultati dell'esodo incentivato 2014 per il quale sono pervenute 113 richieste. Ci ha informato che ripresenterà, anche per l'anno 2015, la stessa proposta di esodo incentivato, mentre per gli anni 2016 e 2017 ci ha proposto la stipula di un accordo legato alla applicazione dell'art.4 della legge Fornero. Le uscite previste in attuazione di questo accordo interessano circa 250 dipendenti.
L'Azienda nell'incontro del 12 marzo u.s. ha presentato i risultati ottenuti con l'esodo incentivato per l'anno 2014 al quale hanno aderito 113 persone.
Ci ha anche informato di voler reiterare, per il personale che matura i requisiti pensionistici nel 2015, lo stesso esodo con le stesse modalità ed incentivi del 2014 applicando i seguenti scaglioni:
- uscita 1° luglio personale con requisiti maturati dal 1°aprile al 30 giugno;
- uscita 1° ottobre personale con requisiti maturati dal 1° luglio al 30 settembre;
- uscita 1° dicembre personale con requisiti maturati dal 1° ottobre al 31 dicembre.

Le adesioni dovranno essere presentate dal 16 marzo al 30 aprile con modalità analoghe al precedente esodo (uscite previste circa 35 persone).
Infine, ci ha proposto di definire un accordo che introduca un piano di anticipazione delle uscite attraverso l'applicazione dell'art.4 della legge Fornero (legge n.92 del 28/06/2012). Il piano prevede una anticipazione di due anni ed è rivolto al personale che matura i requisiti pensionistici negli anni 2016 e 2017, con uscita a dicembre 2015. Terna auspica la definizione dell'accordo entro fine aprile - primi di maggio, per avviare la procedura con l'INPS entro la prima decade di luglio. Ricordiamo che l'INPS verifica la rispondenza dei requisiti e convalida questi requisiti dando così la possibilità al dipendente di accedere all'esodo; successivamente il dipendente dovrà sottoscrivere una risoluzione consensuale apposita che avvierà l'isopensione fino a quando, raggiunti i requisiti pensionistici, avrà accesso alla pensione. Le uscite previste con questo esodo, dai dati in loro possesso, interesserebbero circa 250 persone.
Come FLAEI abbiamo evidenziato la nostra forte preoccupazione a fronte di una concentrazione elevata di uscite in un tempo relativamente breve, considerata la particolarità delle attività svolte nell'azienda e la conseguente, piuttosto lunga, azione formativa alla quale dovranno essere sottoposti i neoassunti. Per questo abbiamo chiesto siano definite puntualmente le uscite e sia analizzata territorialmente la distribuzione dei carichi lavorativi al fine di sviluppare una corretta pianificazione delle assunzioni.
Abbiamo chiesto, inoltre, di conoscere: la data di avvio delle assunzioni, i criteri di assunzione, il percorso formativo e la tipologia formativa, i tempi e le conseguenti verifiche.
L'Azienda ha dichiarato che è anche una sua priorità poter disporre al più presto possibile di personale formato: per questo vorrebbe anticipare gli inserimenti già nel 2015 e dare così avvio al programma di assunzioni, già in linea di massima elaborato, che però potrà essere definito solo a fronte delle adesioni che verranno raccolte.
Rispetto alla formazione, pensa di sviluppare, oltre ai già previsti corsi d'ingresso, un tutoraggio puntuale anche con le persone più valide che dovessero lasciare l'Azienda, proponendo loro una collaborazione rivolta alla formazione dei neoassunti.
Relativamente ai criteri di selezione hanno rimandato la risposta al prossimo incontro indicando fin da ora l'esigenza di reperire risorse con capacità diverse rispetto al passato e la possibilità di allargamento della platea di selezione anche ad un certo numero di persone esperienzate. Per le prime 113 persone che usciranno con l'esodo incentivato 2014 hanno previsto l'assunzione di circa 60 risorse entro il primo semestre 2015.

Infine hanno proposto un tasso di sostituzione pari al 60%.
Come FLAEI riteniamo che l'avvio delle assunzioni rispetto al piano presentato sia già in ritardo. Inoltre, nutriamo una forte perplessità nello sviluppare un confronto, per definire un accordo sull'art. 4 della legge Fornero, supportato da analisi generalizzate. Pensiamo sia corretto, sulla base delle uscite e delle previsioni di uscita, definire nell'accordo, un percorso di analisi puntuale e territoriale basata anche su un riequilibrio delle risorse e attraverso la quale si individui, per area territoriale, il numero di assunzioni necessarie che, al di la del tasso di sostituzione, garantisca, soprattutto nell'area tecnica, il giusto numero di risorse in funzione del carico di lavoro. Tale analisi, naturalmente, non potrà basarsi sulle attività attuali ma dovrà tenere in considerazione anche le volontà già espresse dall'Azienda di acquisire nuovi asset e sviluppare insourcing di attività; inoltre dovrà valutare l'esigenza di rispondere in modo adeguato alle situazioni cosiddette straordinarie, il più delle volte dovute ad eventi atmosferici, che ormai assumono carattere ordinario in relazione ai continui "allerta meteo" e che implicano la chiamata di personale aggiuntivo a quello già previsto nei turni di reperibilità.
Pertanto, possiamo assicurare i Lavoratori che la FLAEI non chiuderà nessun accordo se prima l'Azienda non avrà prospettato una situazione chiara e definito le soluzioni da adottare al fine di garantire, ai Lavoratori che restano, un equilibrato carico di lavoro attraverso un adeguato e mirato numero di assunzioni. A questo proposito, fin da ora, possiamo dire di ritenere poco attenta e inadeguata la proposta di applicare un tasso di sostituzione del 60%.
Infine, riteniamo indispensabile conoscere, prima delle prossime assunzioni, i criteri che verranno adottati.
I prossimi incontri, sempre presso la sede di Terna a Roma, sono previsti nei giorni 24 marzo, 9 e 21 aprile.
In questi incontri dovrà essere avviata anche la discussione sul riassetto del Dispacciamento Territoriale.
Riportiamo il Comunicato al Personale che l'Azienda sta per divulgare, relativamente alla risoluzione consensuale anticipata del rapporto di lavoro, anno 2015.

°°*°

COMUNICATO AL PERSONALE
RISOLUZIONE CONSENSUALE ANTICIPATA DEL RAPPORTO DI LAVORO
Si porta a conoscenza del personale che l'Azienda sta avviando un'iniziativa volta a incentivare la risoluzione consensuale anticipata del rapporto di lavoro. Di seguito, ne vengono illustrati i contenuti e gli adempimenti che dovranno essere svolti dagli interessati.

1.Ambito di applicazione e destinatari
La risoluzione consensuale anticipata del rapporto di lavoro è rivolta a tutti i dipendenti delle società del Gruppo Terna, il cui rapporto di lavoro è regolato dal CCNL 18 febbraio 2013, già in possesso dei requisiti per l'acquisizione del diritto alla liquidazione della pensione anticipata o di vecchiaia, dal 1° aprile al 31 dicembre 2015.

2.Modalità
La risoluzione consensuale è rimessa all'iniziativa del lavoratore, con accettazione da parte dell'Azienda.
La domanda di risoluzione consensuale anticipata, una volta presentata, non è più revocabile.
La risoluzione anticipata del rapporto di lavoro non trova applicazione nei confronti dei lavoratori che hanno già formalmente presentato all'Azienda le dimissioni dal servizio.
I lavoratori che intendono beneficiare della risoluzione consensuale anticipata del rapporto di lavoro devono presentare specifica domanda, a partire dal 16 marzo 2015, redatta sul modulo, di cui all'unito fac-simile (allegato n. 1).
L'ultima data utile per la presentazione della domanda è il 30 apprile 2015.
La Direzione Risorse Umane e Organizzazione avrà cura di valutare la sussistenza dei requisiti indicati al punto 1; quindi, in caso di accoglimento della richiesta, sarà inviata al lavoratore interessato un'apposita comunicazione (allegato n. 2).
La risoluzione del rapporto di lavoro sarà poi perfezionata innanzi le sedi previste dalle leggi.
Per tutti i lavoratori che aderiscano all'iniziativa in oggetto, la cessazione del rapporto di lavoro avverrà alle date di seguito riportate:

- il 30 giugno 2015 (ultimo giorno di lavoro) per coloro che maturino i requisiti per l'acquisizione della maturazione al diritto .alla liquidazione della pensione anticipata o di vecchiaia dal 1° aprile al

30 giugno 2015;

- il 30 settembre 2015 (ultimo giorno di lavoro) per coloro che maturino i requisiti dal 1° luglio al 30 settembre 2015;
- il 31 dicembre 2015 (ultimo giorno di lavoro) per coloro che maturino i requisiti dal 1° ottobre al 31 dicembre 2015.

3.Trattamento economico

Il trattamento economico complessivo sarà costituito, oltre che:

3.1 dal trattamento di fine rapporto di cui alla legge 29.5.1982, n. 297;

3.2 dagli emolumenti contrattuali connessi con la risoluzione del rapporto di lavoro (cd. "Mensilità Aggiuntive"); anche dai seguenti due elementi "incentivanti" ai fini della cessazione anticipata dal servizio:

3.3 indennità supplementare, propria ed esclusiva, quindi, della risoluzione consensuale anticipata, graduata come segue:

- 6 mensilità di retribuzione per coloro che, al momento della cessazione, abbiano un'età anagrafica pari o superiore ai 66 anni
- 9 mensilità di retribuzione per coloro che, al momento della cessazione, abbiano un'età anagrafica pari o superiore ai 61 anni, ma inferiore ai 66 anni
- 12 mensilità di retribuzione per coloro che, al momento della cessazione, abbiano un'età anagrafica inferiore ai 61 anni

3.4 una somma aggiuntiva pari a 2.500,00 € lordi a titolo di transazione generale e novativa.

* * *

La retribuzione convenzionale di riferimento per il calcolo dell'indennità supplementare, oltre a quanto indicato al comma 1 dell'art. 35 CCNL 18 febbraio 2013, comprende le seguenti voci:

- compenso sostitutivo dei trattamenti contrattualmente previsti per le prestazioni eccedenti l'orario normale di lavoro (personale Quadro);
- elemento distinto della retribuzione (EDR) di cui al Protocollo 31 luglio 1992; ratei di tredicesima e quattordicesima mensilità.

4. Trattamento contributivo e fiscale dell'indennità supplementare

L'indennità supplementare corrisposta a titolo di incentivo all'esodo (v. punto 3.3) e la somma aggiuntiva erogata contestualmente a titolo di transazione generale e novativa (v. punto 3.4) saranno assoggettate, in base alle disposizioni vigenti, a tassazione "separata" .

Sempre in base alle disposizioni vigenti, le stesse saranno escluse dall'imponibile per il calcolo dei contributi di previdenza e assistenza sociale.

Luciano Di Bacco

°°*°

ALLEGATO N. 1

RICHESTA DI RISOLUZIONE CONSENSUALE ANTICIPATA DEL RAPPORTO DI LAVORO

Il/La sottoscritto/a

Nato/a a _____

Assunto/a il _____

Matricola n. _____

In servizio presso_____

Presa visione del contenuto del Comunicato al personale del .. novembre 2014

FA DOMANDA

Di risoluzione consensuale anticipata del rapporto di lavoro con effetto dal … (ultimo giorno lavorativo)*.

Al riguardo allega la documentazione attestante la propria situazione contributiva (con diritto maturato o in prossimità di maturazione).

(FIRMA DEL LAVORATORE)

_____

** indicare la data del 30 giugno, 30 settembre, 31 dicembre 2015 a seconda che si maturino i requisisti per*

l'acquisizione del diritto alla liquidazione della pensione anticipata o di vecchiaia rispettivamente dal 1° aprile al 30 giugno 2015, dal 1° luglio al 30 settembre 2015, dal 1°ottobre al 31 dicembre 2015.

°°*°*

ALLEGATO N. 2

FAC-SIMILE LETTERA PER COMUNICAZIONE DI RISOLUZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

Egregio/Gentile Signor/Signora _____

Oggetto: Risoluzione consensuale anticipata del rapporto di lavoro

In relazione alla Sua richiesta di risoluzione consensuale del rapporto di _____ lavoro avanzata in data ..... La informiamo che tale richiesta è stata accolta.

Pertanto, il Suo rapporto di lavoro con la scrivente società verrà a cessare con la data del …

Il trattamento economico che Le verrà corrisposto a titolo di indennità supplementare, ai sensi del punto 3.3 del Comunicato al personale del 16 marzo 2015, è pari a ..... €.

Sarà nostra cura contattarla per comunicarle la data e il luogo ove procedere alla sottoscrizione dell'accordo di risoluzione consensuale (del quale alleghiamo fac-simile).

Cogliamo l'occasione per esprimerLe il ringraziamento dell'Azienda per il lavoro da Lei svolto in tanti anni di servizio.

Cordiali saluti ed un augurio per il futuro.

DENUNCIA DEI REDDITI 730/2015 – IUC/2015 (TASI + TARI + IMU)

Appuntamenti

Da lunedì 16 marzo il CAF CISL ha iniziato a contattare le persone che si erano ad esso rivolte lo scorso anno. Per ogni informazione riportiamo il calendario delle sedi e degli orari di accesso.

°°*°*

Modello 730 precompilato

L'Agenzia delle Entrate, con un provvedimento firmato dal Direttore, ha fissato le modalità tecniche che consentiranno di accedere alla dichiarazione nel rispetto di stringenti standard a tutela della privacy.

Circa 20 milioni di pensionati, lavoratori dipendenti e assimilati, a partire dal 15 aprile prossimo, potranno così disporre di una dichiarazione dei redditi precompilata in tutto o in buona parte.

I destinatari del 730 precompilato per il 2015 sono, ad eccezione di alcuni casi particolari, i dipendenti e i pensionati che hanno presentato per il 2013 il modello 730 o il modello Unico (con le caratteristiche del 730) e per i quali il sostituto d'imposta ha trasmesso, nei termini, all'Agenzia delle Entrate la Certificazione Unica 2015. Insieme al 730 precompilato l'Agenzia fornisce al contribuente, o al suo delegato, l'elenco dei dati presi in esame e della relativa fonte informativa.

La dichiarazione precompilata si basa sulle certificazioni dei sostituti d'imposta per redditi di lavoro dipendente e assimilati, pensioni e compensi per attività occasionali di lavoro autonomo. Il modello contiene, inoltre, le informazioni presenti in Anagrafe tributaria relative alle spese di ristrutturazione edilizia e di risparmio energetico, ai versamenti effettuati con il modello F24, alle compravendite immobiliari, ai contratti di locazione registrati e alla dichiarazione dei redditi dell'anno precedente.

Nel nuovo 730 sono disponibili anche i dati, trasmessi da altri soggetti, che riguardano alcuni oneri detraibili e deducibili sostenuti dai contribuenti. Per la dichiarazione dei redditi 2014 si tratta di interessi passivi sui mutui, premi assicurativi e contributi previdenziali.

Bisognerà aspettare il prossimo anno per avere nella dichiarazione precompilata anche le spese sanitarie che danno diritto a deduzioni dal reddito o detrazioni d'imposta e altre spese comuni, come ad esempio le tasse per l'iscrizione all'università.

Il 730 pre-compilato non arriverà materialmente nella cassetta della posta dei contribuenti, ma si potrà ottenere online.

Per accedere al modello occorre il codice PIN per i servizi telematici dell'Agenzia o, in alternativa, il PIN dispositivo dell'INPS. Una volta entrati in possesso del 730, dopo aver verificato i dati proposti dalle Entrate, i contribuenti potranno modificarlo, integrarlo o accettarlo per poi trasmetterlo al Fisco direttamente dal proprio computer o delegando il sostituto d'imposta che presta assistenza fiscale, un professionista o un Centro Assistenza Fiscale.
Il contribuente che intende presentare il 730 precompilato direttamente tramite il sito internet dell'Agenzia delle Entrate deve indicare i dati del sostituto d'imposta che effettuerà il conguaglio e compilare la scheda per la scelta della destinazione dell'8, del 5 e del 2 per mille dell'IRPEF, anche se non esprime alcuna scelta.
Se la dichiarazione viene modificata tramite un CAF o un professionista abilitato, il Fisco effettua i controlli direttamente nei confronti dei CAF e dei professionisti ai quali i cittadini si affidano.
Il codice PIN per i servizi telematici dell'Agenzia può essere richiesto sul sito www.agenziaentrate.gov.it, telefonicamente al numero 848.800.444 o presso gli uffici territoriali delle Entrate.
Se si richiede il PIN con procedura online, una volta aperta la pagina dell'Agenzia è necessario cliccare sull'icona "Fisco online" che si trova nella colonna a destra della pagina.
Viene aperta una pagina che evidenzia le ultime notizie fiscali pubblicate dall'Agenzia delle Entrate. Per procedere con l'operazione di richiesta del PIN è necessario cliccare sulla voce "Registrazione" che si trova in alto nella parte sinistra della pagina.
Si apre una pagina che riassume brevemente cosa consente di fare la registrazione a Fisco online. Per procedere è necessario cliccare sul pulsante orizzontale "Registrazione Fiscoonline" che si trova al di sotto delle brevi note.
Nella nuova pagina aperta è necessario indicare il proprio profilo fiscale scegliendolo tra le quattro voci presenti nel menù. Per quanto ci riguarda va selezionata la voce "Persone fisiche" e poi è necessario cliccare sul pulsante in basso "Richiedi il codice PIN".
La pagina che si apre richiede l'inserimento dei dati personali. E' necessario inserire il proprio codice fiscale e selezionare, tra le proposte indicate, il modello presentato l'anno precedente (ad es. 730 o Unico persone fisiche). Va poi inserito il reddito dichiarato l'anno precedente, per cui è indispensabile avere a disposizione la denuncia 2014 per i redditi 2013. Se i dati relativi al reddito dichiarato non sono corretti non sarà possibile terminare la procedura. Bisogna quindi cliccare sull'icona "Invio" che si trova in basso.
Si apre una schermata di riepilogo che riassume i dati immessi. Bisogna controllare che tutte le voci siano corrette perché, in caso di errori, la procedura si blocca. Se i dati sono sbagliati si può ripetere la procedura solo tre volte.
Se l'operazione è andata a buon fine, nella pagina che si apre è possibile vedere, oltre al codice fiscale, la prima parte del PIN. La password e le restanti cifre del PIN arriveranno via posta all'indirizzo di casa dell'interessato entro 15 giorni.
E' opportuno stampare tutte le pagine compilate; per quest'ultima è sufficiente cliccare sull'icona "Stampa" collocata in basso.
Come detto, per agevolare i cittadini che già dispongono del PIN dispositivo dell'INPS è previsto un accesso anche attraverso il sito dell'Istituto.
In alternativa, è possibile delegare il proprio sostituto di imposta disponibile ad effettuare l'assistenza fiscale, un CAF o un professionista abilitato.
I loro accessi saranno tracciati e l'Agenzia farà controlli sulla correttezza delle deleghe. In ogni caso, il contribuente potrà sapere chi ha avuto accesso ai propri documenti tramite funzionalità dedicate, disponibili nell'area autenticata del sito dell'Agenzia delle Entrate.
La dichiarazione accettata, modificata o integrata potrà essere trasmessa telematicamente all'Agenzia delle Entrate a partire dal prossimo 1° maggio e sino al 7 luglio p.v. Entro cinque giorni l'Agenzia trasmetterà la ricevuta con il numero di protocollo telematico del file inviato.
Per essere sempre aggiornati sul mondo elettrico consulta il sito FLAEI-CISL www.flaeicisl.orgNon verranno effettuati controlli fiscali per chi presenterà il modello 730 precompilato, senza effettuare modifiche, direttamente sul sito dell'Agenzia delle Entrate o al sostituto d'imposta.
Più in dettaglio, saranno escluse dai controlli documentali le spese comunicate all'Agenzia dalle compagnie assicurative, dai soggetti che erogano mutui fondiari e agrari e dagli enti previdenziali in materia di premi assicurativi, interessi passivi e contributi previdenziali.

°°*°

CAF Chi Siamo

Il CAF CISL si è costituito nel 1993, è autorizzato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Nel 1997 la Cisl di Treviso ha costituito la società In Principio Srl che ha gestito fino al 31.12.2013 i servizi fiscali in convenzione col Caf Cisl nazionale.
Dal 2014 è subentrata nella gestione della convenzione con il Caf cisl Nazionale la Società Regionale Cisl Veneto Servizi Srl.
Al CAF CISL troverai operatori che conoscono i tuoi problemi e ti aiuteranno ad affrontare i tuoi dubbi di carattere fiscale o legati a prestazioni sociali, e a trovare le soluzioni più vantaggiose per te.
Il CAF CISL è costantemente impegnato nel favorire la semplificazione e il miglioramento del rapporto tra cittadino e Pubblica Amministrazione ponendosi come ponte e fornendo assistenza e consulenza personalizzata e qualificata.
Rivolgendoti ad un operatore del CAF CISL troverai professionalità, perché saprà rispondere sempre con rapidità e competenza alle tue esigenze, grazie alla formazione continua e consolidata che gli viene garantita.
Ma troverai soprattutto qualcuno che da importanza alla relazione con le persone, che assiste e sa come accogliere ognuna di loro con i suoi bisogni.

CAF Procedure

- 730
- UNICO
- ICI
- IMU
- RED
- ISEE
- Colf e Badanti
- Successioni
- Contabilità partite Iva
- ICRIC-ICLAV-ACCAS/PS
- Documenti e Novità

CAF Treviso Le Sedi

ORARI DAL 20 APRILE 2015

SEDE	*TELEFONO*	*GIORNO*	*ORARIO APERTURA*
TREVISO	0422 578411	Da LUNEDI' a VENERDI'	8,30 - 12,30 14,30 - 18,30
MOGLIANO VENETO	041 5901276	Da LUNEDI' a VENERDI'	8,30 - 12,30 14,30 - 18,30
RONCADE	0422 841250	Da LUNEDI' a VENERDI'	8,30 - 12,30 14,30 - 18,30
SPRESIANO	0422 880920	Da LUNEDI' a VENERDI'	8,30 - 12,30 14,30 - 18,30
VILLORBA	0422 910611	Da LUNEDI' a VENERDI'	8,30 - 12,30 14,30 - 18,30
PAESE	0422 450272	Da LUNEDI' a VENERDI'	8,30 - 12,30 14,30 - 18,30
MONTEBELLUNA Nuova Sede Via Buzzati, 16/a	0423 294211	Da LUNEDI' a VENERDI'	8,30 - 12,30 14,30 - 18,30
CASTELFRANCO VENETO	0423 720922	Da LUNEDI' a VENERDI'	8,30 - 12,30 14,30 - 18,30
ONE' di FONTE	0423 949330	Da LUNEDI' a VENERDI'	8,30 - 12,30 14,30 - 18,30
VALDOBBIADENE	0423 972880	Da LUNEDI' a VENERDI'	8,30 - 12,30 14,30 - 18,30
CONEGLIANO	0438 412186	Da LUNEDI' a VENERDI'	8,30 - 12,30 14,30 - 18,30
MOTTA di LIVENZA	0422 860333	Da LUNEDI' a VENERDI'	8,30 - 12,30 14,30 - 18,30
ODERZO	0422 814718	Da LUNEDI' a VENERDI'	8,30 - 12,30 14,30 - 18,30
PIEVE di SOLIGO	0438 980833	Da LUNEDI' a VENERDI'	8,30 - 12,30 14,30 - 18,30
VITTORIO VENETO	0438 53453	Da LUNEDI' a VENERDI'	8,30 - 12,30 14,30 - 18,30

CAF BELLUNO

Sede centrale di Belluno
Via Feltre, 58
Tel. 0437/942779
Da LUNEDI' a VENERDI':
ore 7,00-13,00 e 14,00-19,00
SABATO:
ore 08,00-13,00
Sede periferica
FARRA D'ALPAGO via Matteotti, 38/a lunedì-mercoledì-venerdì dalle 9,00 alle 11,30
LENTIAI via p.zza Crivellaro mercoledì dalle 9,00 alle 11,00
MEL via p.zza Manzoni, 2 lunedì-sabato dalle 9,00 alle 11,30
SANTA GIUSTINA viale Stazione, 1/b Cond. Ambra lunedì-mercoledì.-venerdì dalle 9,00 alle 11,30 - mercoledì dalle 15,00 alle 17,00
SEDICO Piazza della Vittoria Tel. 0437/853041 – martedì - giovedì 8.30-12.30 e 14.030 – 18.30
Recapiti
BRIBANO c/o Circolo Anziani martedì. dalle 15,00 alle 17,00
CASTION c/o La Casa del Dottore giovedì. dalle 9,30 alle 11,30
CESIOMAGGIORE c/o Parrocchia sabato. dalle 9,00 alle 12,00
CHIES D'ALPAGO c/o Municipio di Lamosano 1° e 3° giovedì. del mese dalle 10,30 alle 11,30
FORNO DI ZOLDO c/o Municipio venerdì dalle 8,30 alle 10,30
LIMANA c/o Municipio sala d'archi mercoledì dalle 9,00 alle 11,00
LONGARONE c/o Comunità Montana martedì. dalle 9,00 alle 11,00
PIEVE D'ALPAGO c/o Parrocchia 1° e 3° giovedì del mese dalle 9,00 alle 10,00
PONTE NELLE ALPI c/o Municipio mercoledì dalle 10,30 alle 11,30
SOSPIROLO c/o Municipio pro loco mercoledì dalle 9,30 alle 11,00
TAMBRE c/o Centro Sociale mercoledì dalle 9,00 alle 10,00
TRICHIANA c/o ex Albergo Prealpi piazza Tina Merlin venerdì dalle 9,00 alle 11,00
VILLA DI VILLA c/o Bar Sperandio ven. dalle 9,00 alle 11,00
ZOLDO ALTO c/o Municipio venerdì dalle 10,45 alle 12,00

Sede centrale di FELTRE
Viale Montegrappa, 4
Tel. 0439/840405
Da LUNEDI' a VENERDI':
ore 7,00-13,00 e 14,00-19,00
SABATO:
ore 8,00-13,00
Sede periferica
PEDAVENA via Trieste - il martedì dalle 9,00 alle 12,00
Recapiti
ALANO DI PIAVE c/o Municipio dalle 11,00 alle 12,00 - 1° e 3° lunedì del mese
ARSIE' c/o Cassa Rurale dalle 9,00 alle 11,00 - il giovedì
FONZASO c/o Cassa Rurale, piazza I° novembre dalle 9,00 alle 12,00 - il giovedì
LAMON c/o Bar - il lunedì dalle 9,00 alle 11,00
QUERO c/o Municipio dalle 9,30 alle 10,30 - 1° e 3° lunedì del mese
SEREN DI PIAVE c/o Municipio dalle 8,30 alle 10,30 - 2° e 4° mercoledì del mese
SOVRAMONTE c/o Municipio dalle 8,30 alle 10,30 - 1° e 3° mercoledì del mese
VAS c/o Impianti Sportivi dalle 8,30 alle 9,30 - 1° e 3° lunedì del mese

Sede centrale di PIEVE DI CADORE
Piazza XX Settembre
Tel. 0435/32361
Da LUNEDI' a VENERDI':
ore 8,30-12,30 e 14,30-18,30
SABATO:

ore 8,00-13,00
Sede periferica
CORTINA D'AMPEZZO Corso Italia Tel. 0436/868336
MARTEDI' E GIOVEDI'
Ore 8.30 13.00 e 14.00 – 17.00
Recapiti
LORENZAGO c/o Municipio dalle 14,30 alle 15,30 - il lunedì
VIGO DI CADORE - lunedì 16,00 - 17,00
DOMEGGE c/o Municipio dalle 10,30 alle 12,30 - il martedì
AURONZO c/o Biblioteca Comunale dalle 9,30 alle 11,30 - il giovedì
CIBIANA c/o Municipio dalle 10,30 alle 11,30 - il mercoledì
VALLE c/o Municipio dalle 11,45 alle 12,45 - il mercoledì
SAN VITO c/o Municipio dalle 10,30 alle 12,00 - il sabato
VODO c/o Sala Polif. Asilo dalle 10,30 alle 12,00 - il lunedì
BORCA c/o Biblioteca Scuole dalle 9,00 alle 10,00 - il lunedì
SAPPADA c/o Municipio dalle 9,00 alle 10,00 - il mercoledì
SAN PIETRO c/o Municipio dalle 10,30 alle 11,30 - il mercoledì
SANTO STEFANO DI CADORE lunedì 8,30 - 12,30

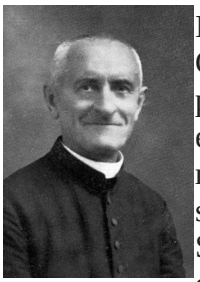
Sede centrale di AGORDO
Da LUNEDI' a VENERDI':
ore 8,30-12,30 e 14,30-18,30
SABATO:
ore 8,00-12,00
Recapiti
GOSALDO c/o Municipio dalle 15,00 alle 16,00 - 1° e 3° giovedì del mese
RIVAMONTE c/o Municipio dalle 15,00 alle 16,00 - 1° e 3° lunedì del mese
ROCCA PIETORE c/o Municipio dalle 9,00 alle 11,00 - il martedì
CENCENIGHE c/o Municipio dalle 10,00 alle 11,00 - il venerdì
ALLEGHE c/o Municipio dalle 10,00 alle 11,00 - il giovedì
CAVIOLA c/o Canonica dalle 15,00 alle 16,00 - il venerdì
COLLE SANTA LUCIA c/o Municipio dalle 9,30 alle 10,30 - 2° e 4° mercoledì del mese
VALLADA c/o Municipio dalle 9,00 alle 10,00 - 1° e 3° martedì del mese

LA CHIESA DI VITTORIO VENETO E LA RESISTENZA

Abbiamo celebrato, venerdì 25 aprile, il giorno della Liberazione, con tante manifestazioni, come è giusto, perché è da quell'evento che è nata la Repubblica italiana e la Costituzione che ne è il fondamento. La comunità cristiana non deve sentirsi estranea al ricordo di questo evento perché anch'essa contribuì alla Liberazione. La scorsa settimana, in prossimità della celebrazione, sono stati presentati i due volumi del prof. Gian Paolo Brescacin intitolati "Il sangue che abbiamo dimenticato. Resistenza e guerra civile nel Vittoriese".

Da questa ricerca, imparziale e ben documentata, e da altri lavori – come il libro di don Abramo Floriani "La diocesi di Vittorio Veneto nella Resistenza" e l'interessante diario di don Camillo Carpenè "Ombre e luci della Resistenza" – risulta chiaramente che la Chiesa diocesana ebbe un atteggiamento generalmente di sostegno alla Resistenza partigiana e un atteggiamento di opposizione sia ai tedeschi invasori sia alla Repubblica sociale italiana. Don Carpenè nel suo diario riferisce più di una volta le proteste a lui rivolte dai capi fascisti e dai tedeschi per l'ostilità dei preti.
L'impegno più efficace che la Chiesa svolse in quei mesi terribili fu un'azione di mediazione tra le parti per frenare la degenerazione della violenza. In una guerra come quella che si è scatenata in Italia dopo l'8 settembre '43, la degenerazione era facile.
Ricordiamo alcuni fatti che testimoniano questa azione della Chiesa.

L'arresto di don Faè e della sorella



Il 27 marzo 1944 i fascisti arrestarono a Montaner il parroco don Giuseppe Faè e la sorella Giovanna. Quel pomeriggio si presentarono alla canonica di Montaner due individui chiedendo di essere aiutati perché renitenti alla leva fascista, in realtà erano due militi della Rsi. Don Faè si prodigò subito per aiutarli, rivelando la sua opera a favore degli insorti.
Scattò subito l'arresto. Fratello e sorella furono condannati a morte dal tribunale militare di Udine, salvati in extremis per la mediazione del nuovo vescovo Giuseppe Zaffonato, la pena alla fucilazione fu cambiata: don Faè agli arresti in Seminario a Vittorio e la sorella ai campi di concentramento.
Di essa non si seppe più niente.
Scrive Brescacin: "L'arresto rappresenta emblematicamente anche l'inizio delle guerra civile nel Vittoriese, il punto di non ritorno tra resistenti e fascisti, foriero di una serie di odi, rivalse e ritorsioni. Senza quell'episodio probabilmente la Resistenza nelle nostre zone avrebbe preso una piega diversa; avrebbe sortito anche modalità ed esiti differenti".

L'eccidio di Cordignano

Uno dei primi fatti di crudele rappresaglia da parte dei repubblichini fu l'esecuzione a Cordignano, sugli argini del Meschio, di tre civili vittoriesi per l'uccisione del bersagliere Di Bartolo da parte dei partigiani.

Nella lista era incluso anche don Mosè Da Broi, il parroco di S. Andrea. I fascisti bussarono di buonora alla canonica per prelevarlo, ma non lo trovarono perché si era trasferito a Mareno.
Che cosa aveva fatto don Da Broi per meritare la condanna a morte? Era il direttore de *L'Azione* e si era sempre opposto alla pubblicazione dei bandi fascisti che intimavano l'arruolamento nelle file della Rsi. In realtà colui che si era opposto era stato mons. Domenico Zanette, che in quei mesi reggeva la diocesi in sede vacante, essendo morto il vescovo Eugenio Beccegato.

Don Carpenè nel suo diario afferma che i fascisti avevano preparato una seconda lista in cui figurava anche mons. Zanette, una figura interessante di prete che fu tra l'altro uno dei fondatori del giornale *L'Azione* e fu anche uno dei promotori del movimento cattolico di impegno sociale in diocesi nei primi decenni del secolo scorso.

Il vescovo Zaffonato

Fu la figura in primo piano nell'appoggio alla Resistenza e nella difesa dei deboli. Il 29 maggio 1944 prese possesso della diocesi.

Proveniva dalla diocesi di Vicenza, era arciprete di Valdagno.
Subito si impegnò con tutte le sue forze per contenere le violenze e per difendere gli innocenti.
Nel mese di agosto e di settembre ci fu una vasta azione di repressione, condotta soprattutto dai tedeschi, nel Quartier del Piave e nella Vallata. Furono bruciate più di 500 abitazioni, compreso il collegio vescovile Balbi Valier di Pieve di Soligo.
Furono arrestati diversi sacerdoti.
Il vescovo cercò in tutti i modi di fermare la furia dei tedeschi e in una lettera indirizzata a tutti i preti ordinò che si facesse una raccolta di denaro e mezzi di sussistenza per le famiglie colpite. Nel libro di don Floriani sono riportate anche le lettere che in quella occasione scrisse al Capo della provincia Francesco Bellini e al Comando tedesco di Conegliano per chiedere che fosse posto termine a tante violenze.
Altro intervento nel febbraio del 1945 quando i partigiani rapirono a Cordignano e uccisero il sergente Guido Marini, della X Mas, la reazione dei fascisti fu immediata. Fu pubblicata una lunga lista di ostaggi da fucilare.
Il vescovo si incontrò subito con il capitano Buttazzoni per protestare contro il provvedimento.
Il capitano fu irremovibile e il 14 febbraio fece fucilare i primi sei ostaggi nella piazzetta della frazione di Silvella, di fronte alla popolazione. Il vescovo non desistette, informò anche il prefetto di Treviso ottenendo che fossero fermate le ulteriori azioni di rappresaglia progettate dal capitano fascista.
Quando la situazione lo richiedeva era fermo anche contro i partigiani.
Il 6 ottobre del '44, il vescovo, preoccupato per l'intensificarsi dell'azione dei partigiani e delle reazioni dei tedeschi e fascisti, scrisse una lettera alla diocesi da leggersi in tutte le chiese senza commenti. In essa deplorava le azioni criminali di tedeschi e fascisti, ma lamentava anche le azioni si sabotaggio dei partigiani che creavano reazioni troppo dolorose per la gente.
In seguito, verso la metà di gennaio 1945, il vescovo riuscì a far incontrare nella 4 maggio 2014 scuola materna di Montaner i capi dei partigiani Pagnoca e Bianco e i rappresentanti della Rsi. La discussione si protrasse per ore senza giungere a conclusioni significative.

Don Giovanni Brescacin

Il fatto più vergognoso contro il clero vittoriese fu l'uccisione di don Giovanni Brescacin, parroco di Cappella Maggiore, il 14 febbraio 1945, vergognoso anche per il modo con cui avvenne.
La notte tra il 13 e 14 bussò alla canonica il milite fascista Rolando Romano, dicendo che un moribondo del paese chiedeva i conforti religiosi.
Il prete uscì subito accompagnato dallo sconosciuto che, appena fuori dal paese, scaricò il mitra contro di lui lasciandolo privo di vita sulla strada. Il motivo dell'uccisione fu la ripetuta condanna da parte del parroco dei comportamenti dei fascisti a Cappella Maggiore.
Un altro prete fu ucciso dai partigiani, don Vittorio Barel, economo del Seminario, ma si trattò di un tragico errore.
Molti altri preti furono imprigionati dalle forze nazifasciste.

Nei primi mesi del ’44 subirono arresti e imprigionamenti don Lorenzo De Nardo, cappellano a Sarone, don Angelo Bigolin, curato di Sonego, don Marcello Favero, parroco di Falzè di Piave.
Rischiò la fucilazione don Antonio Andreazza, parroco di S. Anastasio di Cessalto, si salvò solamente simulando un grave disturbo psichico.
A Pieve di Soligo furono imprigionati i sacerdoti del collegio Balbi Valier.
Alla fine di settembre del ’44 furono arrestati e tenuti come ostaggi mons. Domenico Visentin e parroco di Oderzo e gli altri sacerdoti della parrocchia.

Il vescovo proposto come commissario
L’opera instancabile del vescovo creò in molti cittadini di Vittorio la convinzione che il vescovo fosse la persona più adatta per prendere in mano la situazione quando ormai era certa la disfatta dei tedeschi e dei fascisti.
Il 10 aprile del ’45 il capitano Aldo Imperatori, commissario prefettizio di Vittorio Veneto, diede le dimissioni irrevocabili, consapevole di essere incapace di governare la situazione.
Sia don Floriani che don Carpenè riferiscono il desiderio da parte dei rappresentanti della popolazione e delle forze clandestine che il vescovo assumesse il compito dell’amministrazione cittadina. Il vescovo rifiutò, ma indicò come persona più adatta l’ing. Alessandro Del Favero, che di fatto fu nominato come nuovo commissario.

Dopo la Liberazione
La Liberazione di Vittorio Veneto si compì il 30 aprile 1945.
Il momento era delicatissimo perché era facile che scattassero regolazioni di conti e vendette private. Anche in questa situazione fu preziosa l’opera di moderazione di alcuni preti e soprattutto del vescovo Zaffonato.
Un episodio che suscitò reazioni negative nella popolazione accadde il primo maggio a Liberazione avvenuta, quando una formazione di partigiani prelevò dalle carceri di Serravalle un gruppo di cittadini e li fucilò al cimitero di Forcal senza processo e senza conforto religioso.
Il vescovo scrisse il giorno dopo una lettera al comandante della polizia partigiana, Maine: “Quello che è avvenuto ieri sera mi riempie di infinita tristezza.
Una esecuzione di otto persone senza alcun processo regolare e senza nessuna assistenza religiosa, è cosa che non va nel modo più assoluto. Chi si assumerà una responsabilità cosìenorme davanti alle famiglie, alla cittadinanza e alle future generazioni?
Bisogna fare giustizia, ma sia giustizia vera, regolare, spassionata”.
La guerra civile è la guerra più orrenda. Scaglia cittadini contro cittadini della stessa nazione, divide famiglie, pone fratelli contro fratelli. Ciò che accadde dopo l’8 settembre 1943 è stata una guerra civile dolorosissima.
Dopo una guerra civile perché un popolo possa avere un futuro è necessaria la riconciliazione.
Non si può continuare a odiarsi e cancellarsi reciprocamente.
È necessario voltare pagina e chiudere con il passato.
Ma voltare pagina non vuol dire astenersi da ogni giudizio e mettere i combattenti dei fronti opposti sullo stesso piano, ugualmente degni di onore.
In questo modo si perpetuano gli errori. Bisogna pronunciare un giudizio e il giudizio non può essere che questo: la Resistenza è stata la scelta giusta, mentre la scelta fascista della Rsi è stata una scelta iniqua che persisteva nel terribile errore del nazismo e del fascismo. Voltiamo pagina, concorda Brescacin nel suo lavoro, ma voltiamola dopo averla ben letta e giudicata.
Lo spirito cristiano ha giudicata legittima la Resistenza, ma una volta ottenuto lo scopo – la libertà – questo stesso spirito mira, liberamente, ad andare oltre concedendo clemenza e perdono, che restano le vie più efficaci per continuare a vivere insieme pacificamente e possibilmente da fratelli.

Gianpiero Moret
Direttore del settimanale della diocesi di Vittorio Veneto

IL CONVEGNO DI CONEGLIANO DELL'11 OTTOBRE 2014
Da L'Azione del 19.10.2014 – di Alessandro Toffoli

Cent'anni di storia letti da L'Azione

Non è facile raccontare cento anni di storia in due ore, nemmeno se si ricorre ad abili relatori avvezzi all'arte oratoria e se si confina l'attenzione a poco più di cinquant'anni.

Ma il quadro della posizione tenuta da *L'Azione* nel raccontare i grandi avvenimenti nei cento anni che sta festeggiando è stato comunque affascinante, e sarà sicuramente rifinito al meglio con la prossima pubblicazione delle complete relazioni degli intervenuti in un'apposito libro, edito da *L'Azione* stessa.

Ad ascoltare Pier Angelo Passolunghi, Gianni Cella, Nello Della Giustina, Pietro Panzarino e Virginio Marconato, nella sala dei Battuti di Conegliano, c'erano una settantina di attente persone, cui hanno rivolto un messaggio di saluto il vescovo Corrado e il sindaco Floriano Zambon.

«Una bella occasione per ripercorrere la storia della diocesi attraverso le parole del nostro settimanale - ha detto il **vescovo Corrado** - grazie all'intervento di questi illustri storici.

Un tempo, tra gli storici, ci sarebbe stato anche un sacerdote, don Feliciano Gallon, tragicamente scomparso da giovane in un incidente stradale. In futuro per fortuna ce ne sarà un altro, impegnato infatti in studi storici: don Paolo Astolfo».

Il **sindaco Floriano Zambon**, dopo aver brevemente illustrato la bellezza della sala che ospitava il convegno, ha voluto ringraziare *l'Azione* per il servizio reso alla comunità in questi cento anni, seguendo da vicino la vita della gente, e per aver scelto quella sede coneglianese per celebrare un momento così significativo del proprio centenario.

Il professor **Pier Angelo Passolunghi** si è occupato de **"La nascita del settimanale e la Grande Guerra".**

In particolare si è soffermato sulle motivazioni che hanno spinto i cattolici dell'epoca a creare un organo di stampa che permettesse loro di trasmettere i valori portati avanti nel loro impegno sociale in una realtà contrassegnata dalla povertà.

Una decina di anni dopo l'esperienza del "Buon Senso", il settimanale *L'Azione* di fatto nacque nella canonica di Vazzola, ospiti dell'arciprete don Domenico Zanette, grazie a un gruppo di cattolici coordinati da Lodovico Concini, giornalista coneglianese. Il 5 dicembre 1914 esce il primo numero.

Sono i mesi dello scoppio della Grande Guerra. Due i temi principali di cui si occupa il giornale in quei numeri: la posizione della Chiesa di fronte alla guerra, attraverso le parole del Papa, e la posizione dei cattolici di fronte alla stessa.

Dopo il commosso ricordo di papa Pio X, scomparso poco dopo, e dei suoi sforzi, da papa vecchio e malato, per scongiurare la guerra, *L'Azione* dedica una quindicina di articoli all'impegno di papa Benedetto XV per la pace, nell'orrore e amarezza nel vedere l'Europa rosseggiare di sangue.
La posizione dei cattolici rispetto alla guerra cambia col tempo: si passa dal rifiuto assoluto, al possibilismo, all'accettazione dello stato di fatto: "i cattolici sono e saranno soldati obbedienti". In conseguenza dell'aumento spropositato del costo della carta, per evitare di far ricadere sui lettori i maggiori costi, si decide quindi di sospendere le pubblicazioni.

La trattazione di **Gianni Cella** si sofferma **"Dall'illusione del popolarismo all'abbaglio del fascismo",** partendo dalla pubblicazione degli statuti di Azione Cattolica, che raccomandavano impegni di natura educativa e non politica come il direttore don Silvio Celotto avrebbe voluto.

Sono gli anni del neonato Partito Popolare che si apprestava, pochi mesi dopo la riapertura delle pubblicazioni, a concorrere per le elezioni amministrative.
Don Celotto appoggia i candidati del Partito Popolare, che ottengono un grande risultato.
Entusiasmo che però cala l'anno successivo, quando alle elezioni politiche il partito non sfonda. *L'Azione* combatte contro liberali e socialisti (accusati di voler distruggere la nazione), e si spende in campo sociale promuovendo la formazione della gioventù secondo gli ideali cristiani portati avanti dal Partito Popolare.
L'esposizione di don Celotto lo mette in cattiva luce nei confronti dei fascisti, che cominciano a fare pressione contro questo impegno troppo politico de *L'Azione* e dei sacerdoti.
Don Celotto lascia a metà del 1922. Dopo un paio d'anni con l'avvocato Antonio Pillot alla direzione, arriva don Giuseppe Faè, uomo tutto d'un pezzo, che non teme i fascisti e comunque pone l'Azione dietro lo scudo dell'Azione Cattolica, conoscendo il rispetto della religione di Mussolini. *L'Azione*, stretta nelle mani di don Faè, decide di non fare più politica, ma non tiene certo la bocca chiusa. E le inimicizie con i fascisti locali fioccano. Don Faè scrive tra le righe, parlando di voto libero e segreto, condanna le violenze dei fascisti anche locali, ricavandone comprensibili noie, ma non ha paura:
"Siamo militi di AC, pronti a dare anche la vita". Dopo l'attentato a Mussolini della fine del 1926, pur condannato da *L'Azione*, i fascisti trevigiani decidono di cacciare tutti gli antifascisti.
L'Azione sospende le pubblicazioni per qualche settimana, per poi riprendere a metà dicembre senza dire una parola di spiegazione sull'accaduto.
E a fine dicembre don Faè, che ha dimostrato di avere schiena dritta pur non occupandosi direttamente di politica, non è più direttore. Con don Agostino Sandro la vita de *L'Azione* è più tranquilla, ed anzi si guarda con attenzione all'azione di Mussolini e al fascismo, con il suo impegno nell'economia e nelle riforme.
L'Azione cambia anche il modo di scrivere, compare la retorica fascista, si avvia un crescendo di allineamento al regime, che arriva ad essere persino ridicolo.

Il professor **Nello Della Giustina** esamina il periodo della **seconda guerra mondiale**, nel quale *L'Azione* entra da una posizione di adesione incondizionata al fascismo, quasi di asservimento: gli articoli spesso appaiono addirittura delle veline passate dalla sezione vittoriese del fascio. Con retorica fascista si loda il duce, e le sue "note virtù marziali". *L'Azione* dà ampio risalto all'entrata in guerra, e nell'editoriale a firma del direttore don Giuseppe De Biasi presenta anche le due parole d'ordine: "dovere" e "vincere".

La guerra in Grecia e Albania e in Russia viene descritta in modo diverso.
Dal fronte dell'Albania arrivano significative lettere di don Sante Pasquali, dalle quali emerge anche come quei popoli difendano la loro terra.
Diverso è il tono con cui si parla della campagna di Russia, carica di motivazioni di natura ideologica e religiosa. Dagli articoli emerge il tema delle crociate.

Di Resistenza non si parla, coperti della censura: di don Faè agli arresti domiciliari in Seminario fino alla liberazione, o della sorella deportata in campo di concentramento ma mai arrivataci, non c'è alcuna parola!

Pietro Panzarino ha affrontato il tema de **"La politica nazionale dalla Costituzione all'apertura al centro-sinistra".** All'inizio di ogni anno in cui erano previste elezioni, *L'Azione* allertava gli elettori: "Nessuno può essere buon cattolico e socialista", "Si tratta di vita o di morte", "Comunismo = fascismo" sono alcuni dei titoli a piena pagina che denotano la posizione del giornale, come le sei colonne, alla votazione della Costituzione: "Un'Italia nuova ma cristiana".

GAZZETTA UFFICIALE

COSTITUZIONE

DELLA

REPUBBLICA ITALIANA

Delle elezioni dell'aprile 1948 si parla da febbraio in prima pagina, dove una vignetta scrive: "Nel segreto dell'urna Dio ti vede, Stalin no". E poi la sequenza "Chi vota per il comunismo vota contro la religione; chi vuole la pace non vota comunismo; ci non vota, vota comunismo".
E poi la pubblicazione del fac simile della scheda elettorale. A commento delle elezioni, si titola "La trionfale affermazione del pensiero cristiano alle elezioni".
L'Azione segue attentamente la politica, anche attraverso la rubrica "Pallottoliere politico", punzecchiando volentieri l'Unità, l'Avanti, il Movimento Sociale. Per le elezioni amministrative
del 1951 il vescovo dà "sapienti indicazioni".
C'è paura dei comunisti, più che dei socialisti: "Queste elezioni sono di non minore importanza rispetto a quelle del 1948!", perché bisogna rafforzare il risultato raggiunto.
Compare anche la preghiera per le elezioni, un Padre nostro modificato che si conclude con un "fa che tutti ci uniamo attorno al grande simbolo della croce", perché "è dovere di ogni cattolico votare lo scudo crociato". E l'appello del 1953 è "Cattolico, suona per te la campana".

Il professor **Virginio Marconato** rilegge gli **anni del Concilio Vaticano II** secondo quanto scritto da *L'Azione*, su una linea di feroce anticomunismo (al punto da condannare severamente il film di Pasolini "Il Vangelo secondo Matteo", proiettato in diocesi, che recentemente l'Osservatore Romano ha definito il miglior film su Gesù).

Dal Concilio il vescovo Albino Luciani scrive una sessantina di lettere.
L'Azione avverte la pressione della modernità: sono gli anni della beat generation, e Luciani vuole stringere un rapporto con i giovani che vada al di là delle manifestazioni musicali giovani tipo Woodstock.
"Perché la Chiesa non riesce a raggiungerli?", si chiede il vescovo.
Sono gli anni delle battaglie sul divorzio, che Luciani definisce "peste della comunità", anche se su questo piano si deve trovare un dialogo tra laici e cristiani.
L'Azione scrive che il Concilio deve guidare i popoli e promuovere il pensiero cristiano: "Siamo sotto assedio", scrive il settimanale, che sicuramente non le manda a dire. Semmai, dice *L'Azione*, il rischio del Concilio è di attendersi riforme impossibili. "La chiesa non ha bisogno di riformatori, ma di Santi", dobbiamo essere ribelli ai nostri costumi e alla mondanità.
Anche se, continua Luciani "I laici si sentono adulti, e vogliono meno clericalismo".
L'Azione si occupa anche della riforma della liturgia, che va compresa e partecipata, dell'introduzione dell'italiano, "introdotto con ritardo – scrive don Michele Ossi – perché il latino era l'unica lingua parlata da tutti i cristiani del mondo". Sulla partecipazione alla messa, Luciani scrive che il Concilio dice che la messa non è un affare del celebrante, ma è come un pasto da consumare assieme, non ciascuno per conto proprio.
"Quello de *L'Azione* – ha concluso il professor Marconato - è uno impegno teso ad andare avanti con uno sguardo all'indietro per non dimenticare le radici della tradizione".